

PREGHIERE PER IL MESE DI NOVEMBRE (dedicato al Suffragio dei Defunti, Anime Sante del Purgatorio)

Cari Amici, ricordiamo a tutti che questi file per la Preghiera, ed altro materiale utile, sono scaricabili dai siti:

CANALE TELEGRAM NOTIZIE DA PORTARE ALLA PREGHIERA

<https://t.me/pietropaolotrinita>

CANALE TELEGRAM COOPERATORES VERITATIS

<https://t.me/cooperatoresveritatis>

per whatsapp Apostoli di Maria Cenacoli di Preghiera (+39) **3662674288**

Parrocchia Virtuale PietroPaolo Trinità su Youtube: <https://www.youtube.com/c/PietroPaoloTrinita>

Cooperatores Veritatis il sito: <https://cooperatores-veritatis.org/>

su Youtube: <https://www.youtube.com/c/CooperatoresVeritatis/videos>

NOVEMBRE è il mese dedicato alle anime del Purgatorio. Il giorno della Commemorazione dei Defunti, il 2 novembre, è dedicato alle preghiere per i fedeli defunti. Papa Paolo VI, nella Costituzione sulle Indulgenze del 1967, ha stabilito indulgenze parziali e plenarie per le anime del Purgatorio, e ha decretato la settimana tra il 1° e l'8 novembre *settimana delle anime*, in cui si possono ottenere indulgenze plenarie per loro mediante una visita al cimitero per pregare per loro, dopo essersi confessati e comunicati e aver pregato per il papa (Padre Nostro, Ave Maria, Gloria). Le anime non possono ottenere la propria purificazione da sole, cioè non possono pregare per se stesse; dipendono dalle nostre preghiere, Messe di Suffragio, elemosine, penitenze ecc. Delle volte sentiamo dirci: «Ma nessuno è mai venuto a dirmi dall'aldilà ciò che voi raccontate»...

Ebbene, ce l'ha detto Dio, perché ci rendiamo conto del nostro destino eterno: È stabilito che gli uomini muoiano e, dopo la morte, vi è il giudizio (Eb. 9, 27). Ci sono due giudizi: - uno personale per ciascun'anima, subito dopo la morte: Senza riguardi personali, Dio giudica ciascuno secondo le sue opere (I Pt. 1, 17); - l'altro universale: Quando il Figlio dell'uomo (Cristo) verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno radunate davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri (Mt. 25, 31.32). Dopo il primo giudizio, che cosa avviene dell'anima? - Se è senza peccato e totalmente purificata dai peccati commessi, va in Paradiso: Servo buono e fedele, prendi parte alla gloria del tuo Signore (Mt. 25, 23). - Se è in peccato veniale (leggero) o non si è totalmente purificata dai peccati commessi, va in Purgatorio: Lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato tutto il debito (Mt. 18, 30). Se è in peccato mortale e non ha voluto chiederne perdono a Dio, va all'inferno: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt. 22, 13). Quanto dureranno il Paradiso e l'Inferno? Il Paradiso e l'Inferno sono eterni: Se ne andranno i giusti alla vita «eterna». Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco «eterno», preparato per il diavolo e per i suoi angeli (Mt. 25, 46.41), per chi ostinatamente rifiuterà la Grazia. L'argomento è molto importante (perché, prima o poi la cosa ci toccherà tutti) ed è determinante a procurare il nostro aiuto a quanti si trovano in Purgatorio.

Facciamoci questa domanda: «Chi va in Purgatorio?». Ci vanno quelle Anime che lasciano questo mondo macchiate di peccati veniali (leggeri), ed anche non totalmente purificate dai peccati confessati, ossia che non sono riuscite a completare in vita la penitenza dovuta. **Anche per questo, però, il giorno prima Solennizziamo TUTTI I SANTI, per ricordare la gloria che attende tutte le Anime Purganti.**

Un breve accenno storico: La pietas verso i morti risale agli albori dell'umanità. In epoca cristiana, fin dall'epoca delle catacombe l'arte funeraria nutrivà la speranza dei fedeli. A Roma, con toccante semplicità, i cristiani erano soliti rappresentare sulla parete del loculo in cui era depresso un loro congiunto la figura di Lazzaro. Quasi a

significare: Come Gesù ha pianto per l'amico Lazzaro e lo ha fatto ritornare in vita, così farà anche per questo suo discepolo!

La commemorazione liturgica di tutti i fedeli defunti, invece, prende forma nel IX secolo in ambiente monastico. La speranza cristiana trova fondamento nella Bibbia, nella invincibile bontà e misericordia di Dio, come abbiamo spiegato sopra. «*Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!*», esclama Giobbe nel mezzo della sua tormentata vicenda. Non è dunque la dissoluzione nella polvere il destino finale dell'uomo, bensì, attraversata la tenebra della morte, distrutta dalla vittoria di Cristo Risorto, è la visione di Dio. Il tema è ripreso con potenza espressiva dall'apostolo Paolo che colloca la morte-resurrezione di Gesù in una successione non disgiungibile: "**Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede**". I discepoli sono chiamati alla medesima esperienza, anzi tutta la loro esistenza reca le stigmate del mistero pasquale, è guidata dallo Spirito del Risorto. Per questo i fedeli pregano per i loro cari defunti e confidano nella loro intercessione. Nutrono infine la speranza di raggiungerli in cielo per unirsi gli eletti nella lode della gloria di Dio.

Martirologio Romano: Commemorazione di tutti i fedeli defunti, nella quale la santa Madre Chiesa, già sollecita nel celebrare con le dovute lodi tutti i suoi figli che si allietano in cielo, si dà cura di intercedere presso Dio per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della resurrezione e per tutti coloro di cui, dall'inizio del mondo, solo Dio ha conosciuto la fede, perché purificati da ogni macchia di peccato, entrati nella comunione della vita celeste, godano della visione della beatitudine eterna.

Nota: «*Vien detta eresia, l'ostinata negazione, dopo aver ricevuto il Battesimo, di una qualche verità che si deve credere per fede divina e cattolica, o il dubbio ostinato su di essa*» (Codice di Diritto Canonico, Can. 751).

1° novembre: SOLENNITA' DI TUTTI I SANTI e mese dedicato alla Preghiera per i nostri Defunti, Anime Sante del Purgatorio

Festeggiare tutti i santi è guardare coloro che già posseggono l'eredità della gloria eterna. Quelli che hanno voluto vivere della loro grazia di figli adottivi, che hanno lasciato che la misericordia del Padre vivificasse ogni istante della loro vita, ogni fibra del loro cuore. I santi contemplanò il volto di Dio e gioiscono appieno di questa visione. Sono i fratelli maggiori che la Chiesa ci propone come modelli perché, peccatori come ognuno di noi, ma abbandonando il peccare, tutti hanno accettato di lasciarsi incontrare da Gesù, attraverso i loro desideri, le loro debolezze, le loro sofferenze, e anche le loro tristezze.

Questa beatitudine che dà loro il condividere in questo momento la vita stessa della Santa Trinità è un frutto di sovrabbondanza che il Sangue di Cristo ha loro acquistato. Nonostante le notti, attraverso le purificazioni costanti che l'amore esige per essere vero amore, e a volte al di là di ogni speranza umana, tutti hanno voluto lasciarsi bruciare dall'amore e scomparire affinché Gesù fosse progressivamente tutto in loro.

E' Maria, la Regina di tutti i Santi, che li ha instancabilmente riportati a questa via di povertà, è al suo seguito che essi hanno imparato a ricevere tutto come un dono gratuito del Figlio; è con lei che essi vivono attualmente, nascosti nel segreto del Padre.

Martirologio Romano: Solennità di tutti i Santi uniti con Cristo nella gloria: oggi, in un unico giubilo di festa la Chiesa trionfante in Cielo, Purgante e militante ancora pellegrina sulla terra, venera la memoria di coloro della cui compagnia esulta il cielo, per essere incitata dal loro esempio, allietata dalla loro protezione e coronata dalla loro vittoria davanti alla maestà divina nei secoli eterni.

La comunione delle cose sante - di Don Divo Barsotti -

[dal sito santi&beati vedi qui](#)

Uno degli articoli del Credo è relativo alla Communio Sanctorum.

Che cos'è questa Communio Sanctorum? Intanto può avere una duplice traduzione e, ambedue queste traduzioni, sono legittime: la comunione delle cose sante e anche la comunione dei santi. E' certo che prima di tutto il Simbolo Apostolico intende la comunione delle cose sante, è uno dei privilegi, anzi il privilegio che dimostra l'unità; il privilegio proprio dei credenti e ne dimostra l'unità proprio per il fatto che essi possono comunicare ai medesimi beni, possono tutti dei medesimi beni partecipare. Le cose sante sono comuni e questa è già una grande cosa, una cosa meravigliosa.

La ricchezza, sul piano naturale ed umano, tende a divenire sempre un fatto privato, un fatto che esclude gli altri. Mentre i beni terreni, non so se per natura loro, sembrano essere proprio una delle occasioni maggiori di divisione fra gli uomini, le cose sacre invece, per se stesse, implicano la comunione e realizzano una comunione perché, quanto più il dono è eccelso sul piano soprannaturale tanto più realizza una comunione; tanto più, di fatto, è comune.

Certo nessuna grazia che Dio abbia fatto all'anima è maggiore dell'Eucarestia...

Tanto più un dono è grande, è eccelso, nell'ordine soprannaturale, tanto più è comune e tanto più realizza una comunione. Di fatto, la Redenzione stessa è per sé una grazia, un dono divino, che realizza l'unità: l'anima non è salva che in quanto essa entra in comunione con Dio, un'anima non è salva che in quanto quest'anima entra di nuovo in rapporto con gli uomini nella Chiesa, fa parte di una Chiesa. Il male, il peccato divide, il male e il peccato ci chiudono: il male e il peccato ci escludono anzi, più che chiuderci. Invece la grazia ha la caritas come suo frutto immediato - la grazia allora che è l'amore e all'amore conduce, importa e realizza la comunione, l'unità. Communio Sanctorum: la comunione delle cose sante e la comunione nelle cose sante. Dobbiamo renderci conto - ecco quello che prima di tutto si impone a noi - che tutto quello che il Signore ci ha dato, lo ha dato per tutti, lo ha dato perché tutti fossero uno. La massima ricchezza non è una ricchezza che ci distingue e ci divide, è una ricchezza che ci unisce e ci identifica: la Grazia è la ricchezza che realizza l'unità ed è per tutti... ma ognuno dovrà rispondere a Dio in bene quanto in male commesso.

Preghiera per tutti i Santi

+ O Voi Santi tutti che regnate con Dio nel cielo, dai seggi gloriosi della vostra beatitudine, volgete uno sguardo pietoso sopra di noi, ancor esuli dalla celeste patria.

Voi raccoglieste l'ampia messe delle buone opere, che andaste seminando con lagrime in questa terra di esilio. Dio è adesso il premio delle vostre fatiche e l'oggetto dei vostri gaudi. O beati del cielo, ottenete a noi di camminare dietro i vostri esempi e di ricopiare in noi stessi le vostre virtù, affinché, imitando voi in terra, diventiamo con voi partecipi della gloria in cielo. O Dio, Padre buono e misericordioso, ti ringraziamo perché in ogni tempo tu rinnovi, vivifichi e risani sempre la tua Chiesa, suscitando nel suo seno i Santi: attraverso di essi tu fai risplendere la varietà e la ricchezza dei doni del tuo Spirito di amore. Noi sappiamo che i Santi, deboli e fragili come noi, hanno capito il vero senso della vita, sono vissuti nell'eroismo della fede, della speranza e della carità, hanno imitato perfettamente il Figlio tuo, ed ora, vicini a Gesù nella gloria, sono nostri modelli e intercessori.

Ti ringraziamo perché hai voluto che continuasse tra noi e i Santi la comunione di vita nell'unità dello stesso Corpo mistico di Cristo.

Ti chiediamo, o Signore, la grazia e la forza di poter seguire il cammino che essi ci hanno tracciato, affinché alla fine della nostra esistenza terrena possiamo giungere con loro al beatificante possesso della luce e della tua gloria. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

- 9° giorno Novena alle Anime Sante del Purgatorio, iniziata il 24 ottobre

1) O Gesù Redentore, per il sacrificio che hai fatto di te stesso sulla croce e che rinnovi quotidianamente sui nostri altari; per tutte le sante messe che si sono celebrate e che si celebreranno in tutto il mondo, esaudisci la nostra prece in questa novena, donando alle anime dei nostri morti l'eterno riposo, facendo risplendere su loro un raggio della tua divina bellezza! *L'eterno riposo...*

2) O Gesù Redentore, per i grandi meriti degli apostoli, dei martiri, dei confessori, delle vergini e di tutti i santi del paradiso, sciogli dalle loro pene tutte le anime dei nostri defunti che gemono nel purgatorio, come sciogliesti la Maddalena ed il ladro pentito. Perdona i loro falli e schiudi ad esse le porte della celeste tua reggia che tanto desiderano. *L'eterno riposo...*

3) O Gesù Redentore, per i grandi meriti di S. Giuseppe e per quelli di Maria, Madre dei sofferenti e degli afflitti; fa' scendere la tua infinita misericordia sulle povere anime abbandonate nel purgatorio. Sono anch'esse prezzo del tuo sangue e opera delle tue mani. Dona a loro un completo perdono e conducile nelle amenità della tua gloria che da tanto tempo sospirano. *L'eterno riposo...*

4) O Gesù Redentore, per i molteplici dolori della tua agonia, passione e morte, abbi pietà di tutti i nostri poveri morti che piangono e gemono nel purgatorio. Applica loro il frutto di tante tue pene, e conducile al possesso di quella gloria che in cielo hai loro preparata. *L'eterno riposo...*

Preghiera a Maria SS.ma per le Anime del Purgatorio più dimenticate

O Maria, pietà di quelle povere Anime che, chiuse nelle prigioni tenebrose del luogo di espiazione, non hanno alcuno sulla terra che pensi a loro. Degnatevi, o buona Madre, abbassare su quelle abbandonate uno sguardo di pietà; ispirate a molti cristiani caritatevoli il pensiero di pregare per esse, e cercate nel Vostro Cuore di Madre i modi di venire pietosamente in loro aiuto. O Madre del perpetuo soccorso, abbiate pietà delle Anime più abbandonate del Purgatorio. Misericordioso Gesù, date loro il riposo eterno. *3Ave Maria....*

Preghiera per chiedere aiuto dalle Anime sante del Purgatorio

Anime sante del Purgatorio, noi ci ricordiamo di voi per alleggerire la vostra purificazione con i nostri suffragi; voi ricordatevi di noi per aiutarci, perché è vero che per voi stesse non potete far nulla, ma per gli altri potete moltissimo. Le vostre preghiere sono molto potenti e giungono presto al trono di Dio. Otteneteci la liberazione da tutte le disgrazie, le miserie, le malattie, le angosce e i travagli. Otteneteci la pace dello spirito, assisteteci in tutte le azioni, soccorreteci prontamente nei nostri bisogni spirituali e temporali, consolatoci e difendeteci nei pericoli. Pregate per il Santo Padre, per la glorificazione della Santa Chiesa, per la pace delle nazioni, perché i principi cristiani siano amati e rispettati da tutti i popoli e fate che un giorno possiamo venire con voi nella Pace e nella Gioia del Paradiso. *1Pater, Ave, Gloria e l'Eterno riposo...*

NEI SITI SOPRA ELENCATI [POTRETE STARICARE ANCHE IL PDF](#) CON LE PREGHIERE PER LE ANIME DEL PURGATORIO.... [QUI INVECE IL FILE](#) PER LA BUONA MORTE

2 novembre Commemorazione di tutti i Defunti in Cristo Gesù

INDULGENZE PER LE ANIME DEL PURGATORIO NEL GIORNO DEI MORTI e dal 1° all'8 novembre

I fedeli possono lucrare un'Indulgenza Plenaria applicabile solo alle anime del Purgatorio (e una volta al giorno) alle seguenti condizioni:

- visita del giorno ad una chiesa al Santissimo (tutte le chiese) con la recita del Pater Noster e del Credo, con la visita ad un Cimitero anche negli 8 giorni successivi
- confessione sacramentale (negli 8 giorni precedenti o successivi)
- comunione sacramentale (negli 8 giorni precedenti o successivi)
- preghiera secondo le intenzioni del Papa (1Pater, Ave e Gloria)
- compiere qualche atto di carità attraverso il quale, accompagnato con un digiuno ed un sacrificio, si può lucrare lo stesso l'indulgenza per chi, ammalato o impossibilitato, non potrà far visita ad una chiesa o al Cimitero.
- la recita di un santo Rosario dedicato alle Anime del Purgatorio, con la pia pratica dei Cento Requiem

Le Indulgenze si possono lucrare anche da coloro che si prodigheranno di pregare tutto il mese per le Anime del Purgatorio, offrendo Messe in loro suffragio, la propria coerenza di una vita sana e cristiana e con le opere di carità.

PREGHIERE PER LE ANIME del PURGATORIO

O Signore Onnipotente, il quale per l'amore che portate agli uomini vi degnaste di prendere umana carne, di vivere fra gli stenti, di soffrire dolorosissima Passione e finalmente di spirare in Croce, deh! per tanti meriti che ci procuraste col vostro preziosissimo Sangue, vi prego di volgere uno sguardo pietoso ai tormenti che soffrono nel Purgatorio quelle Anime benedette, che, partite da questa valle di pianto in grazia vostra, soffrono gli ardori di quelle fiamme per scontare i debiti che hanno tuttora verso della vostra divina Giustizia. Accettate dunque, o pietosissimo Iddio, le preghiere e i sacrifici che per esse umilmente vi porgo, traetele da quel carcere tenebroso e chiamatele alla gloria del Paradiso. Vi raccomando particolarmente le anime dei miei parenti, benefattori spirituali e temporali, e in special modo quelle a cui posso essere stato occasione di peccato col mio mal esempio.

Vergine Santissima, Madre pietosa, Consolatrice degli afflitti, intercedete Voi per quelle anime, affinché, per la vostra potentissima intercessione, volino a godere quel Paradiso che loro sta preparato e, giunta la mia ora, possa usufruire di questi benefici da Voi promessi e nei quali confido. Amen. *1Pater, Ave, Gloria e l' Eterno Riposo...*

Offerta della giornata per le Anime del Purgatorio

+ Mio Dio eterno ed amabile, prostrato in adorazione della tua immensa Maestà umilmente Ti offro i pensieri, le parole, le opere, le sofferenze che ho patito e quelle che patirò in questo giorno. Mi propongo di compiere ogni cosa per tuo amore, per la tua gloria, per adempiere alla tua divina volontà, così da suffragare le Anime sante del Purgatorio e supplicare la grazia di una vera conversione di tutti i peccatori. Intendo operare ogni cosa in unione alle purissime intenzioni che nella loro vita ebbero Gesù, Maria, tutti i Santi che sono in Cielo ed i giusti che sono sulla terra. Ricevi, mio Dio, questo mio cuore, e dammi la tua santa benedizione insieme alla grazia di non commettere peccati mortali durante la vita, e di unirmi spiritualmente alle Sante Messe che oggi si celebrano nel mondo, applicandole in suffragio delle Anime sante del Purgatorio e specialmente di *(si dica in silenzio il nome)* affinché siano purificate e finalmente libere dalle sofferenze. Mi propongo di offrire i sacrifici, le contrarietà e ogni sofferenza che la tua Provvidenza ha stabilito oggi per me, per aiutare le Anime del Purgatorio e ottenere loro sollievo e pace. Amen. *3Gloria al Padre e 3L'eterno riposo.*

Supplica a Gesù per le Anime del Purgatorio

+ Gesù amabilissimo, oggi Ti presentiamo le necessità delle Anime del Purgatorio. Esse soffrono tanto e desiderano ardentemente venire a Te, loro Creatore e Salvatore, per restare con Te in eterno. Ti raccomandiamo, o Gesù, tutte le Anime del Purgatorio, ma specialmente quelle che sono morte improvvisamente per incidenti, infortuni o malattie, senza poter preparare la loro anima ed eventualmente liberare la loro coscienza. Ti preghiamo anche per le Anime più abbandonate e per quelle che sono più vicine alla gloria, le Anime dei sacerdoti e dei consacrati che maggiormente soffrono perché abbandonate e dimenticate. Ti scongiuriamo in modo particolare di aver pietà delle Anime dei nostri parenti, amici, conoscenti ed anche dei nostri nemici. Per tutti intendiamo applicare le indulgenze che ci sarà possibile acquistare. Accogli, o pietosissimo Gesù, queste nostre umili preghiere. Te le presentiamo per le mani di Maria Santissima, tua Madre Immacolata, del glorioso Patriarca San Giuseppe, tuo Padre putativo, e di tutti i Santi del Paradiso. Amen. *3Gloria al Padre e 3L'eterno riposo.*

ALTRE PREGHIERE che potranno farsi ogni giorno a libera disposizione dell'anima di ognuno....

PER COLORO CHE MUOIONO OGNI GIORNO

Si potrebbero salvare dall'inferno molte anime se mattino e sera si recitasse questa preghiera indulgenziata con tre Ave Maria per coloro che muoiono il giorno stesso.

+ **"O Misericordiosissimo Gesù, che bruciate di un sì ardente amore per le anime, Vi scongiuro, per l'agonia del Vostro Santissimo Cuore e per i dolori della Vostra Madre Immacolata, di purificare con il Vostro Sangue tutti i peccatori della terra che sono in agonia e che devono morire oggi stesso, Cuore agonizzante di Cristo, abbiate pietà dei morenti"** *3Ave Maria*

La seguente giaculatoria: O Beata Vergine del Monte Carmelo e del Cuore Sacratissimo di Gesù, abbi pietà di noi, di quanti sono morti oggi; dei moribondi nel corpo e nello spirito; delle Anime del Purgatorio specialmente sacerdotali e consacrate, più abbandonate e dimenticate. *1 Eterno Riposo...*

+ **Mio Dio, io credo in Te, perchè Tu sei Verità Divina, Incarnata.**

Spero in Te, perchè tu sei infinitamente buono e fedele alle tue promesse.

Ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perchè Tu sei infinitamente perfetto, e amo il mio prossimo come me stesso. Libera, Ti supplico, le Anime sante dal Purgatorio per il tuo stesso amore. *3Ave Maria e 3Eterno Riposo....*

3 novembre San Martino de Porres, il santo domenicano che fece risuscitare un cane, perchè soppresso dal padrone a causa della vecchiaia...

Dolcissimo e simpaticissimo santo, in realtà lo conosciamo tutti senza saperlo, è lui, infatti, il celebre *Fra Martino campanaro*. Contemporaneo e concittadino di santa Rosa da Lima, altra splendida figura domenicana, Martino è uomo di straordinaria e disarmante umiltà e semplicità. Esempio perfetto di amore e tenerezza sia per gli uomini che per gli animali. [Quando si pensa a Martino de Porres](#) spesso s'immagina un giovane di colore che nell'Ordine di san Domenico fu destinato a servizi umili per sfregio o umiliazione, ciò non corrisponde al vero. In realtà, le sue origini erano umili solo da parte di madre, una serva panamense di origine africana, che era stata

liberata ed aveva preso il nome di Anna Vasquez. Il padre, invece, era un nobile spagnolo, che si chiamava Giovanni de Porres, il quale per qualche tempo non volle riconoscere il figlio perché mulatto.

Martino nacque a Lima, nel Perù, il 9 dicembre 1579 e fu battezzato nella parrocchia di S. Sebastiano. Benché alcuni anni dopo il piccolo venisse accolto dal padre, dovette vivere fra gli stenti con la madre e la sorellina Giovanna. Finalmente, quando aveva circa otto anni, il padre se ne fece una ragione e si decise ad occuparsi dell'educazione dei figli. Li portò con sé a Guayaquil in Ecuador, dove i due bambini poterono vivere con maggior serenità e agiatezza.

Dovendo partire per il Panama, di cui era stato nominato governatore, il padre riportò Martino a Lima, lasciando alla madre il necessario per il vitto e l'educazione. Frequentando due vicini di casa, Matteo Pastor e Francesca Velez Michel, che esercitavano come farmacisti, Martino cominciò ad appassionarsi alla medicina. Quando i Domenicani avvertono la sua energia interiore lo tolgono dalla condizione subalterna, accogliendolo nell'Ordine come fratello cooperatore. Una storia dei domenicani, perciò, che non parli di Martino de Porres, sarebbe una storia monca, in quanto ometterebbe un aspetto delle attività domenicane assolutamente prioritario, quello dell'aiuto ai poveri attraverso tante modalità, prima fra tutte l'istituzione delle farmacie (spezierie) conventuali. E' difficile trovare in età moderna un convento senza un'infermeria o farmacia per la preparazione dei medicinali per i malati. Ma se Martino era umile, non vuol dire che fosse ignorante. Vi sono, infatti, alcuni episodi che lo rivelano non del tutto ignaro della filosofia e teologia tomista. Tutte le sue brevi e piccole catechesi sono un tesoro prezioso di sapienza e dottrina. **Tuttavia, Martino, non poteva tollerare che un animale fosse maltrattato** e chiese alla sorella di ospitare in una stanza della sua casa quelli che avevano bisogno di qualche giorno di riposo per guarire bene, e in questa, che possiamo definire la prima "clinica veterinaria", un gatto, a Martino molto affezionato, iniziò a portare altri felini feriti.

Un giorno i domenicani si ritrovarono l'infermeria invasa dai topi, Martino vedendo che i padri mettevano trappole dappertutto, prese in mano un topino e gli disse *"Fratello mio, dica a questi suoi compagni che sono ormai dannosi alla comunità. Io li compatisco perché li manca il sostento e però non ho voluto che li ammazzino; horsù dica loro che vadano alla tal parte del nostro giardino, che ivi li porterò il quotidiano sostento."* I topi fecero proprio così e ogni giorno uscivano dai loro nascondigli e prendevano il cibo dalle mani del Santo. **Un'altra volta invece, dopo una notte di preghiera, fece risuscitare un cane di proprietà del Procuratore del convento, che lo aveva fatto uccidere da due schiavi perché era diventato troppo vecchio**. Martino, con umiltà, rimproverò il procuratore, perché aveva ripagato in quel modo terribile la creatura che lo aveva servito e accompagnato fedelmente per tanti anni. E questi sono solo pochi esempi dei prodigi che Martino fece, dimostrandoci che nell'amore non ci sono limiti, che chi ama alla maniera del Cristo non può che donarsi totalmente tanto agli uomini quanto agli animali dal Buon Dio creati. Martino de Porres, figlio di un "conquistatore", offre così in Perù un esempio di vita esemplare. Vengono da lui per consiglio il viceré del Perù e l'arcivescovo di Lima, trovandolo perlopiù circondato da poveri e da malati. Quando a Lima arriva la peste, cura da solo i 60 confratelli. Per tutti è l'uomo dei miracoli: fonda a Lima un collegio per istruire i bambini poveri: il primo del Nuovo Mondo. Guarisce l'arcivescovo del Messico, che vorrebbe condurlo con sé. Ma Martino muore a Lima.

Proclamato patrono delle opere di giustizia sociale del Perù dal papa Pio XII (10.1.1945), Martino fu proclamato Santo da Giovanni XXIII il 6 maggio 1962, quindi designato patrono dei barbieri da Paolo VI (luglio 1966).

+ Umilissimo San Martino de Porres, la tua ardente carità ha abbracciato tutto il creato, dai fratelli bisognosi agli animali del campo. Tutti hanno ubbidito alla voce del tuo cuore, perché l'Amore vero sa toccare il cuore di tutti.

Ti preghiamo, insegnaci ad amare! Libera il nostro cuore dalle chiusure e dalle paure, perché si apra a Dio e ai fratelli. Fa' che possiamo rispettare ed amare ciò che Dio ha creato per noi e le Sue creature come dono prezioso del Suo amore.

Noi ti lodiamo e ti invochiamo san Martino: degnati di ascoltare le nostre suppliche e fa' che, come te, possiamo vivere contenti là dove Dio ci ha posto, servendo con semplicità e con gioia il nostro prossimo e la natura tutta che il Buon Dio ha messo a nostra disposizione, perché ne avessimo cura.

Insegnaci a portare con coraggio e profonda umiltà la nostra croce, per giungere alla gioia della Risurrezione in Cristo Gesù, premio della beatitudine eterna. Amen.

1Pater, Ave e Gloria...

San Martino de Porres, prega per noi! Facci degni delle promesse di Cristo.

- ricordiamo di ripetere durante il mese, per chi può e vuole, le Preghiere per le Anime del Purgatorio ...

4 novembre - San Carlo Borromeo

Nato nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, sul Lago Maggiore, era il secondo figlio del Conte Giberto e quindi, secondo l'uso delle famiglie nobiliari, fu tonsurato a 12 anni. Studente brillante a Pavia, venne poi chiamato a Roma, dove venne creato cardinale a 22 anni. Fondò a Roma un'Accademia secondo l'uso del tempo, detta delle «Notti Vaticane». Inviato al Concilio di Trento, nel 1563 fu consacrato vescovo e inviato sulla Cattedra di sant'Ambrogio di Milano, una diocesi vastissima che si estendeva su terre lombarde, venete, genovesi e svizzere. Un territorio che il giovane vescovo visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli, preoccupandosi con somma carità che non vi si attecchisse l'eresia protestante. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Impose ordine all'interno delle strutture ecclesiastiche, difendendole dalle ingerenze dei potenti locali. Un'opera per la quale fu obiettivo di un fallito attentato. Durante la peste del 1576 assistette personalmente i malati. Appoggiò la nascita di istituti e fondazioni e si dedicò con tutte le forze al ministero episcopale guidato dal suo motto: «Humilitas», promosse la sana devozione del santo Rosario e dell'adorazione al Crocefisso del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, per combattere le eresie del suo tempo. Morì a 46 anni, consumato dalla malattia il 3 novembre 1584. "Le anime – diceva San Carlo Borromeo - si conquistano con le ginocchia". Si conquistano cioè con la preghiera, e preghiera umile. Con questa somma carità e amore alla Verità, fu uno dei maggiori conquistatori di anime di tutti i tempi.

+ O Gloriosissimo San Carlo, modello per tutti di fede, di umiltà, di purezza, di costanza nel patire, di ogni più eletta virtù, Voi che arricchito dall'Altissimo dei doni più eccelsi, tutti li impiegaste nel promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime fino a restar vittima del vostro zelo, impetrateci dal Signore, vi supplichiamo, la grazia di essere vostri imitatori, come voi lo foste di Gesù Cristo. Otteneteci ancora, vi preghiamo, lo spirito di sacrificio, lo zelo indefesso per il bene dei nostri fratelli, la fedeltà a Dio, l'amore alla Chiesa, la rassegnazione nelle avversità e la perseveranza nel bene. E voi, Dio delle misericordie, e Padre di ogni consolazione, che vedete i mali onde è afflitta la cristiana famiglia, deh ! muovetevi a pietà di noi, soccorreteci e

salvateci. Non guardate, no, ai meriti che non abbiamo, ma a quelli del vostro servo e nostro protettore San Carlo. Esaudite le sue preghiere a favor nostro, ora che trionfa nei Cieli, come esaudivate quelle che vi innalzava pel suo popolo quaggiù sulla terra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*

5 novembre - San Guido Maria Conforti, vescovo e Fondatore dei "Saveriani"

I malanni fisici che lo afflissero sin da ragazzo (era nato a Parma nel 1865) impedirono a Guido Maria Conforti di seguire la strada che il padre voleva per lui (dirigente agricolo), ma anche la via della missione «ad gentes». Non per questo il fondatore dei Saveriani si perse d'animo. Acquistò una casa per formare giovani missionari. Nacque così la «Pia società saveriana», dedita proprio allo spirito e carisma missionario di san Francesco Saverio. I primi Saveriani andarono in Cina nel 1899. La missione fu stroncata nel sangue dalla rivolta dei Boxers. Ma non si fermarono. Conforti era intanto divenuto, nel 1902, arcivescovo di Ravenna. Dovette, però, lasciare due anni dopo per gravi motivi di salute. In seguito migliorò, tanto che il Papa lo mandò vescovo a Parma, diocesi di cui era stato già vicario generale. La resse per 25 anni, compiendo ben 5 visite pastorali nelle 300 parrocchie. Nel 1904 infatti, fu nominato da Papa San Pio X vescovo titolare di Stauropoli e venne nominato Coadiutore della diocesi di Parma succedendo al vescovo Francesco Magani il 12 dicembre 1907, divenendo il 65° Vescovo di Parma. Fu fondatore, con il missionario del PIME (*Pontificio Istituto Missioni Estere*) Paolo Manna, dell'Unione Missionaria del Clero (approvata da Benedetto XV nel 1918). Il 12 aprile 1912 ordinò nella cattedrale di Parma Luigi Calza, il primo saveriano chiamato al ministero episcopale, nominato Amministratore apostolico di Chengchow, in Cina.

In quell'anno si associa vigorosamente all'iniziativa di un appello al Papa, perché richiami energicamente la Chiesa italiana al dovere di sostenere l'evangelizzazione cattolica nel mondo. L'idea è partita da don Giuseppe Allamano, fondatore a Torino dei *Missionari della Consolata*. La Giornata missionaria mondiale, istituita poi nel 1926 da papa Pio XI, realizzerà una proposta contenuta già in quell'appello del 1912. Andò a trovare anche i missionari nel Celeste Impero. Morì nel 1931. E' beatificato da Giovanni Paolo II nel 1996 e canonizzato da Benedetto XVI il 23.10.2011. La salma riposa nella sede dei Missionari Saveriani a Parma.

+ O Dio, Padre di tutte le genti, che nello Spirito del tuo Figlio Gesù sei origine di tutto ciò che è buono e santo, **Ti lodiamo** per la vita del tuo servo Guido Conforti.

Egli, contemplando nel tuo Figlio crocifisso il tuo amore per ogni creatura, ha dedicato tutto se stesso all'urgenza dell'annuncio del santo Vangelo.

Ti ringraziamo per averlo dato ai missionari saveriani come padre, alla chiesa come pastore e missionario, a tutti noi quale esempio di virtù e modello di santità.

Ti preghiamo per sua intercessione, accresci la nostra fede perché possiamo essere annunciatori del tuo amore, testimoni di speranza e costruttori del tuo regno. A te la lode e la gloria nei secoli. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

- ricordiamo di ripetere durante il mese, per chi può e vuole, le Preghiere per le Anime del Purgatorio ...

6 novembre San Leonardo di Noblac o Limoges, Abate

Leonardo nacque in Gallia nel VI secolo, al tempo dell' Imperatore Anastasio da nobili franchi, amici del re Clodoveo che volle fargli da padrino al battesimo. In gioventù

rifiutò di arruolarsi nell'esercito e si mise al seguito di San Remigio arcivescovo di Reims. Avendo questi ottenuto dal re di poter chiedere la liberazione dei prigionieri che avesse incontrato, anche Leonardo, acceso di carità, chiese e ottenne lo stesso favore e liberò di fatto un gran numero di questi infelici. Diffondendosi la fama della sua santità, egli, rifiutata la dignità vescovile offertagli da Clodoveo, si diresse a Limoges: attraversando la foresta di Pavum soccorse la Regina sorpresa dalle doglie del parto. La preghiera del santo le concesse di superare i dolori e di dare alla luce un bel bambino. Clodoveo riconoscente gli concesse una parte del bosco per edificarvi un monastero. Il Santo costruì un oratorio in onore della Beata Vergine Maria e dedicò un altare in onore di San Remigio: scavò poi un pozzo che si riempì miracolosamente d'acqua e al luogo diede il nome di "nobilium" (Nobliac) in ricordo della donazione di Clodoveo. La sua morte si colloca al 6 novembre sul finire del VI secolo (anno 595 ca).

+ O liberatore dei prigionieri e distruttore delle prigioni ingiuste, san Leonardo, implora per noi il perdono dei peccati, converti i nostri cuori, sollecita il pentimento ai carcerati ostinati, affinché possiamo ottenere da Dio la pace.

O Dio che hai accordato al Beato Leonardo il singolare privilegio di liberare i prigionieri fa che, mediante la sua intercessione noi siamo liberi dai vincoli del peccato e possiamo ottenere una santa libertà. O Beato Leonardo, quanto grandi sono i vostri meriti! Voi liberate i prigionieri che vi invocano con fede. Salvate la chiesa di Cristo dalla malattie e dalla carestia: disperdete i nostri nemici. Con la vostra perseverante preghiera, ottenete per noi la pace e fateci gustare insieme a voi, le gioie del Paradiso. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

PENE DEL PURGATORIO - Breve meditazione

1. Pena del senso. Ancorché fosse solamente il fuoco terreno il tormentatore delle Anime, che dolore non causerebbe questo elemento! Ma se è fuoco d'altra natura, creato apposta da Dio e fatto per purificare tutta l'anima se, a paragone di esso, è lo stesso che quello dell'Inferno: qual immenso dolore deve cagionare! Ed io dovrò provarlo! E forse per anni ed anni, per la mia accidia! Ci fa bene suffragare le Anime di coloro che stanno in Purgatorio, esse raggiunta che avranno la gloria, pregheranno per noi, quando ci toccherà la giustizia di Dio.

2. Pena del danno. L'anima, creata per amare Iddio, tende a Lui come il bambino al seno della madre, come ogni grave al centro della terra. Sciolta dal corpo, dagli amori terreni, l'anima, di per sé, si slancia in Dio, per amarlo, per riposarsi in Lui. Ma, indegna, perché macchiata, Iddio che è Sommo Bene e Bontà, per giustizia la respinge fino a quando non sarà purificata; e l'amore ancor non pago, il bisogno di Dio e il non poter giungere al possesso di Lui, è un dolore indescrivibile, il vero tormento del Purgatorio. Lo capiremo un giorno, ma con quale rincrescimento!

3. Rimproveri della coscienza. Non sarà piccolo dolore il pensiero che è colpa loro se soffrono tanto; erano state avvisate; sapevano che, per un qualunque peccato, corrispondeva un tormento nel Purgatorio; eppure, stolte, ne commisero tanti; conoscevano il valore della penitenza, delle opere buone, delle Indulgenze; e non se ne curarono... Ora, si lamentano, sono tante le testimonianze che lo attestano — E tu non le soccorri? Non vogliamo aiutarle? Evitiamo di peccare!

PRATICA. — Preghiamo e facciamo una mortificazione per l'Anima che potrà uscire dal Purgatorio.

7 novembre Beato Antonio Baldinucci, sacerdote gesuita, protettore contro le epidemie

Fu figlio di Filippo Baldinucci, Accademico della Crusca. Antonio era piccolo di statura e di salute cagionevole, l'età di sedici anni entrò come novizio nella Compagnia di Gesù. A Roma studiò filosofia e teologia e volle seguire l'esempio di san Luigi Gonzaga e san Giovanni Berchmans. Fu ordinato sacerdote e fu destinato, secondo il suo desiderio, alle missioni ma, non avendo potuto ottenere le missioni delle Indie e dell'America, svolse la sua opera di apostolato nelle missioni italiane. Nel settembre del 1697 fu inviato a Frascati, nella residenza dei missionari e, in questa città e nelle zone ad essa vicine, fece opera di evangelizzazione per circa venti anni. A Frascati sorse per sua opera il Conservatorio delle Maestre Pie. Durante un'epidemia di tipo influenzale si prodigò con cure agli infermi. Morì a Pofi, diocesi di Veroli, il 7 novembre 1717. Antonio Baldinucci fu beatificato il 16 aprile 1893 da papa Leone XIII ed è considerato il protettore contro le epidemie.

Il venerabile missionario della Compagnia di Gesù, morto già in odore di santità, predicava all'aria aperta, non potendo la Chiesa contenere i fedeli accorsi per ascoltarlo. In una predica sull'Inferno diceva:

«Miei fratelli, volete voi sapere quanto è grande il numero di coloro che si dannano? Guardate quest'albero. - Tutti gli sguardi si rivolsero verso un albero, che era là carico di foglie. Nello stesso istante un soffio di vento manifestandosi repentinamente agitò tutti i rami dell' albero e fece cader le sue foglie in tale abbondanza, che non ne rimaneva più che un certo numero sparse tra i rami fecondi e facili a numerarsi.

- Ecco, soggiunse l'uomo di Dio, quali sono le anime che si perdono e quelle che si salvano. Prendete le vostre precauzioni per essere del numero di questi ultimi» e cioè, di coloro che rimangono ATTACCATI ALL'ALBERO.

+ Amabilissimo Beato Antonio, che mentre viveste qui in terra, allo zelo ardentissimo della gloria di Dio accoppiaste una sviscerata carità verso il prossimo, cosicché eravate da tutti chiamato il *padre dei poveri*, il consolatore degli afflitti e il rifugio dei bisognosi, deh! ve ne scongiuriamo, da quel trono di gloria, che ora occupate in cielo, come premio della vostra santità, rivolgete verso di noi pietosi i vostri sguardi. Liberateci dalle epidemie che ci affliggono, specialmente la peste del peccato e dei vizi. Voi sapete la particolare afflizione che ora ci opprime e che ci fa a voi ricorrere per esserne liberati. (*qui può specificarsi la grazia che si domanda*). E' vero che per i nostri peccati meriteremmo di essere anche più percossi dalla giustissima mano di Dio. Ma se voi vi fate nostro intercessore, Iddio accetterà le suppliche e ci accorderà la grazia che tanto desideriamo. Che se poi al Signore per gli adorabili consigli della sua provvidenza non piacesse esaudire i nostri voti, otteneteci almeno piena rassegnazione al suo divino volere; sicché staccati sempre più coll'affetto dalle cose terrene, aneliamo con maggiore impegno al conseguimento dell'eterna felicità. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

8 novembre Beato Giovanni Duns Scoto - Triduo a san Martino di Tours

Nacque tra il 23 dicembre 1265 e il 17 marzo 1266, in Scozia da cui il soprannome «Scoto». La città natale, Duns, portava lo stesso nome della sua famiglia. Sin da bambino entrò in contatto con i francescani, di cui tredicenne iniziò a frequentare gli studi conventuali di Haddington, nella contea di Berwick. Terminati gli studi in teologia si dedicò all'insegnamento prima a Oxford, poi a Parigi e Colonia. Qui, su incarico del generale della sua Congregazione doveva fronteggiare le dottrine eretiche, ma riuscì a

dedicarsi per breve tempo all'impresa. Morì infatti pochi mesi dopo il suo arrivo, l'8 novembre 1308. Non tutta l'attività accademica di Duns Scoto è stata tranquilla. Il 25 giugno 1303, per esempio, a causa della crisi tra il re di Francia, Filippo IV il Bello, e il papa Bonifacio VIII, dovette prendere la via dell'esilio, per la sua fedeltà al Papa. Con la morte di Bonifacio VIII, (11 ottobre 1303), ritornò a Parigi per ricevere il titolo di Magister regens (26 marzo 1305), dando vita alla sua intensa attività scientifica. **All'inizio del 1307, bisogna segnalare la famosa "disputa" sull'Immacolata Concezione, considerata dagli studiosi il fiore all'occhiello del Maestro francescano**, per la quale si meritò i titoli di Doctor Subtilis e di Doctor Marianus. Giovanni Duns è considerato uno dei più grandi maestri della teologia cristiana, e mariana. Dalla sorgente del cristocentrismo assoluto scaturiscono come cascata scintillante di gioielli tutte le principali verità tanto di natura mariologica, quanto di quella ecclesiale. Tra le tesi mariane, si distinguono alcune di carattere specifiche e altre generiche. Il contributo di Duns Scoto è importante sia nelle prime che nelle seconde, proprio perché la chiave di lettura è legata a quella del Cristo. Così nel mistero dell'Incarnazione del Verbo si fondano **le tre verità specifiche mariane**: la Maternità divina, l'Immacolata Concezione e l'Assunzione al cielo; mentre tutte le altre espressioni di culto e di devozione non sono altro che delle conseguenze delle prime.

Infine l'eccellente aspetto ecclesiale.

Secondo Duns Scoto, la Chiesa ha ricevuto da Cristo, suo Fondatore, due specifiche finalità: **"custodire fedelmente"** il patrimonio rivelato della Scrittura; e **"interpretarlo autorevolmente"**, per presentarlo al Popolo di Dio; e di conseguenza, essa è "norma pratica e ultima di fede". Il mistero della Chiesa è quasi sempre considerato unito al mistero dell'Eucaristia e del Sacerdozio: **dove c'è Eucaristia c'è Chiesa, dove c'è Sacerdozio c'è Chiesa**. Entrambi i sacramenti costituiscono il cuore e la fonte della vita sacramentale della Chiesa, perché sono la stessa persona del Cristo, mediante i quali egli si perpetua nella storia: **"come l'atto più nobile nella Chiesa è assolutamente la consacrazione dell'Eucaristia, così il grado supremo e più nobile...è il sacerdozio"** (Ordinatio, IV, d. 24, q. un., n. 7).

Il mistero della Chiesa deriva dal fatto che la sua realtà è tutta speciale: ha come origine Cristo, e come capo lo stesso Cristo nella persona del Papa, suo Vicario; come fine, la felicità eterna dell'uomo; come mezzi, i sacramenti, la preghiera, le opere buone; e come legge l'amore, secondo le due tavole dei Comandamenti. Queste note strutturali orientano il Maestro francescano a utilizzare anche dei titoli: **Società perfetta, Popolo di Dio e Popolo di Cristo, Corpo mistico di Cristo, Sposa di Cristo, Casa di Dio. Il titolo più suffragato è quello di "società autonoma e perfetta"**. Giovanni Paolo II lo ha proclamato beato il 20 marzo 1993 definendolo «cantore del Verbo incarnato e difensore dell'Immacolato concepimento di Maria». Le sue spoglie mortali sono custodite nella chiesa dei frati minori di Colonia.

PREGHIERA D'INTERCESSIONE

+ O Signore, onnipotente ed eterno, Ti lodo e Ti rendo grazie perché sei grande bello e buono.

Con tutto il mio cuore Ti supplico e TI imploro di elevare agli onori della santità il beato Giovanni Duns Scoto, mirabile cantore del primato di Cristo e dell'Immacolata Concezione di Maria sua Madre amabilissima.

Fa' che per sua intercessione, io possa ottenere la grazia di... tanto desiderata e sospirata, e possa sempre più penetrare nel mistero del Tuo Amore per lodarTi e ringrazzarTi in eterno. Amen. *3Gloria e 3Ave Maria.*

- 1° giorno Triduo in onore a san Martino di Tours

I - O glorioso san Martino, che interamente consacrato all'acquisto della perfezione evangelica, pur in mezzo alle occasioni di peccato dell'esercizio delle armi mettesti in pratica quegli atti di pietà e di penitenza che ti erano diventati familiari nella solitudine in cui ti rifugiasti spontaneamente fin dall'età di dodici anni, quindi rifiutasti con generosità le distinzioni e gli onori di questo secolo per assicurarti i beni duraturi ed immancabili del paradiso, ottieni per noi tutti la grazia di conservarci sempre senza macchia fra le seduzioni del mondo corrotto e seduttore e di non attendere mai ad altro che ad assicurarci con le buone opere la nostra salvezza eterna. *3Gloria....*

9 novembre Festa della Dedicazione della Basilica lateranense

All'inizio del IV secolo, Roma cominciò a cambiare il suo tradizionale aspetto architettonico grazie all'imperatore Costantino e all'attività edilizia da lui favorita. Egli fece costruire la basilica di San Giovanni in Laterano con un battistero e un palazzo che divenne la residenza dei Vescovi di Roma, la prima residenza del Papa. Cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano è la madre di tutte le chiese dell'urbe e dell'orbe. E' il simbolo della fede dei cristiani nei primi secoli, che sentivano la necessità di riunirsi in un luogo comune e consacrato per celebrare la Parola di Dio e i Sacri Misteri. La festa odierna, come ben evidenzia la liturgia, è la festa di tutte le chiese del mondo.

Fin dai tempi apostolici la Chiesa, in quanto gruppo di persone, ha avuto bisogno di alcuni luoghi in cui riunirsi a pregare, proclamando la Parola di Dio e rinnovando il sacrificio di morte e risurrezione di Cristo, in attuazione delle Sue parole: "Prendete e mangiatene tutti; Prendete e bevete tutti; Fate questo in memoria di me". Egli stesso fece preparare "un posto" dove annunciare questa Nuova Alleanza fatta col Suo Sacrificio. Inizialmente queste riunioni venivano fatte nelle case private, anche perchè la Chiesa non godeva ancora di alcun riconoscimento. Ma questo dovette venire abbastanza presto: c'è un singolare episodio all'inizio del secolo III, quando Alessandro Severo diede ragione alla comunità cristiana in un processo contro degli osti, che reclamavano contro la trasformazione di un'osteria in luogo di culto cristiano. La Basilica Lateranense venne fondata da papa Melchiade (311-314) nelle proprietà donate a questo scopo da Costantino di fianco al Palazzo Lateranense, fino allora residenza imperiale e poi residenza pontificia. Sorgeva così la "**chiesa-madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe**". Vennero celebrati in essa o nell'attiguo Palazzo Lateranense (ora sede del Vicariato di Roma) ben cinque concili, negli anni 1123, 1139, 1179, 1215 e 1512. La basilica del SS. Salvatore, più volte distrutta durante il corso dei secoli, fu sempre ricostruita, e l'ultima sua riedificazione avvenne sotto il pontificato di Benedetto XIII, che la riconsacrò l'anno 1724. Fu in quest'occasione che venne stabilita ed estesa a tutta la cristianità la festa che oggi celebriamo.

"Ma il tempio vivo e vero di Dio dobbiamo esserlo noi", [dice S. Cesario di Arles](#). Sì alle strutture, ma la Fede e la Preghiera anche in assenza di esse, non possono venire mai meno, il nostro cuore deve farsi trovare pronto, tempio purificato dalla grazia della confessione, dalla preghiera e dalle opere buone.

PRATICA. Muoviamoci con sommo rispetto nella casa del Signore, ricordando le parole del Divin Maestro: «La mia casa è casa d'orazione». Per Gesù il tempio è casa di preghiera perché è casa dove insegna e fa del bene ogni giorno. È casa di preghiera perché semplicemente è casa in cui Gesù ha scelto di stare nel Santissimo Sacramento custodito nel Tabernacolo: non è luogo dove "si ruba" un'ora davanti al Signore per sentirsi soddisfatti, o dove si va quando si ha tempo. Non è luogo delle

"grandi occasioni", di teatro, di ballo o di ricreazione o di refettorio: è, o meglio dovrebbe essere, luogo della mia vita. Di tutta la mia vita, della nostra esistenza.

Dal Vangelo secondo Luca 19,45-48: In quel tempo Gesù, entrato nel tempio, cominciò a scacciare i venditori, dicendo: «**Sto scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!**». Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo; ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue parole.

PREGHIERA. O Dio, che annualmente rinnovi il giorno della consacrazione di questo santo tempio, e per la virtù dei sacri misteri ci conservi incolumi, ascolta la preghiera del tuo popolo, e fa' che chiunque entrerà in questo tempio per domandarti favori, si rallegri nel vedere attuati i suoi desideri.

(dal messale della Messa) O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen

- 2° giorno Triduo in onore a san Martino di Tours

II - O glorioso san Martino, che per la tua generosa carità, che ti mosse a tagliare con la spada il tuo mantello militare per ricoprire un povero mezzo nudo, meritasti di essere personalmente da Gesù Cristo visitato, elogiato ed ammaestrato in tutto quello che Egli voleva da te, e preservato ancora dalla morte quando, mentre tornavi nella tua patria per la conversione dei tuoi genitori, cadesti nelle mani dei ladri, e quando, rinchiuso nel deserto, ti cibasti di erba avvelenata senza conoscerla, ottieni per noi tutti la grazia di impiegare sempre in soccorso dei nostri fratelli bisognosi la nostra mente, i nostri averi e tutte quante le nostre forze, in modo da meritarcì la divina assistenza in tutte le nostre necessità spirituali e corporali. *3Gloria...*

- ricordiamo di ripetere durante il mese, per chi può e vuole, le Preghiere per le Anime del Purgatorio ...

10 novembre San Leone Magno, Papa dal 29/09/440 al 10/11/461

Arcidiacono (430), consigliere di Celestino I e di Sisto III, inviato da Valentino a pacificare le Gallie, venne eletto papa nell'anno 440. Fu un papa energico, avversò le sopravvivenze del paganesimo; combatté manichei e priscillanisti. Intervenne d'autorità nella polemica cristologica che infiammava l'Oriente, convocando il concilio ecumenico di Calcedonia, nel quale si proclamava l'esistenza in Cristo di due nature, nell'unica persona del Verbo. Nel 452 fu designato dal debole imperatore Valentiniano III a guidare l'ambasceria romana inviata ad Attila. I particolari della missione furono oscuri: è solo certo che il re degli Unni, dopo l'incontro con la delegazione abbandonò l'Italia. Quando Genserico nel 455 entrò in Roma, Leone ottenne dai Vandali il rispetto della vita degli abitanti, ma non poté impedire l'atroce saccheggio dell'Urbe, anche per questo fece costruire poi le famose Mura che circondano il cuore di Roma dette, appunto "leonine". Dotato di un alto concetto del pontificato romano, fece rispettare ovunque la primazia del Vescovo di Roma. Compose anche preghiere contenute nel "Sacramentario Veronese". Benedetto XIV, nel 1754 lo proclamò dottore della Chiesa, E' il primo papa che ebbe il titolo di Magno (Grande), dopo di lui l'avrà solo papa san Gregorio (Magno) che si ricorda il 3 settembre.

La Preghiera di san Leone Magno per noi

Non ti arrendere mai,
neanche quando la fatica si fa sentire,
neanche quando il tuo piede inciampa,
neanche quando i tuoi occhi bruciano,
neanche quando i tuoi sforzi sono ignorati,
neanche quando la delusione ti avvilita,
neanche quando l'errore ti scoraggia,
neanche quando il tradimento ti ferisce,
neanche quando il successo ti abbandona,
neanche quando l'ingratitude ti sgomenta,
neanche quando l'incomprensione ti circonda,
neanche quando la noia ti atterra,
neanche quando tutto ha l'aria del niente,
neanche quando il peso del peccato ti schiaccia...
Invoca il tuo Dio, stringi i pugni, sorridi... e ricomincia!

Consigli di Papa Leone Magno

- Sii dunque risoluto, o Cristiano, nella tua generosità: dona per ricevere, semina per mietere, distribuisce per raccogliere.
- Non aver paura di fare delle spese, non stare in ansia dubitando del ricavato, perché la tua fortuna aumenta proprio quando è ben distribuita.
- Tu devi desiderare il giusto profitto che si ottiene con l'esercizio della misericordia, ed attendere a quel commercio da cui risulta un guadagno eterno.
- Il Signore ha voluto suggerire e raccomandare ai nostri cuori che nessuno presuma della propria santità e nessuno diffidi della misericordia di lui, la quale con più evidenza è glorificata quando il peccatore viene santificato e chi giace viene rialzato.
- La misura dei doni celesti non dipende dalla natura delle nostre opere.
- In questo mondo dove tutta la vita è un servizio, non si attribuisce a ciascuno ciò che merita. Se, infatti, il Signore stesse a far caso dei peccati, nessuno potrebbe reggere al suo giudizio.
- Dunque, dilettissimi, nulla è arduo per gli umili, nulla è duro per i miti.
- Facilmente tutti i precetti passano alla pratica quando la grazia porge aiuto e l'obbedienza rende dolce il comando.
- Ogni giorno le parole di Dio risuonano alle nostre orecchie e ogni uomo è reso consapevole e convinto di ciò che piace alla divina giustizia.

Preghiamo

+ Guarda propizio, o Pastore eterno, al Tuo gregge, e, per intercessione del beato Leone Sommo Pontefice, assisti con perpetua protezione quegli che stabilisti pastore di tutta la Chiesa.

+ O glorioso nostro protettore eletto ad essere strumento di vera carità, volgi benigno lo sguardo ai devoti che implorano la tua santa intercessione. Ti supplichiamo di pregare per noi e di ottenerci da Dio le grazie che meglio rispondono al bene spirituale dell'anima nostra. Così sia. *1Pater, Ave e Gloria...*

- 3° giorno Triduo in onore a san Martino di Tours

III – O glorioso san Martino, che favorito del dono dei miracoli, fino a risuscitare più morti, innalzato tuo malgrado alla dignità vescovile, onorato da re e da regine che ti invitavano alla loro mensa e ti servivano personalmente, sopportasti con eroica mansuetudine le maldicenze e le calunnie di tutti i tuoi nemici, anzi rispondesti coi benefici all'insolenza dei tuoi persecutori, quindi giungesti a spogliarti di tutto e a

coricarti sopra la cenere nelle ultime ore della tua vita, onde rassomigliare perfettamente al Redentore crocifisso, ottieni per noi tutti la grazia di essere sempre egualmente virtuosi e santi nelle prosperità e nelle traversie, nell'avvilimento e nella gloria, in modo da partecipare con sicurezza alla tua tranquillità nella morte ed alla tua beatitudine nel cielo. *3Gloria.*

11 novembre san Martino di Tours, vescovo

Uno dei più illustri ornamenti della Chiesa nel secolo IV fu certamente S. Martino, vescovo di Tours e fondatore del monachismo in Francia.

Nato nel 316 in Sibarìa, città della Pannonia, l'odierna Ungheria, da genitori nobili ma pagani, ancor bambino si trasferì a Pavia, ove conobbe la religione cristiana. A 10 anni all'insaputa dei genitori si fece catecumeno, e prese a frequentare le comunità cristiane. Appena dodicenne deliberò di ritirarsi nel deserto; essendo però figlio d'un tribuno, dovette presto seguire il padre nella cavalleria e per tre anni militare sotto gli imperatori Costanzo e Giuliano.

Umile e caritatevole, aveva per attendente uno schiavo, al quale però egli puliva i calzari e che trattava come fratello. Un giorno nel rigore dell'inverno era in marcia per Amiens, incontrò un povero seminudo: sprovvisto di denaro, tagliò colla spada metà del suo mantello e lo coprì. La notte seguente, Gesù, in sembianza di povero, gli apparve e mostrandogli il mantello disse: «**Martino ancor catecumeno m'ha coperto con questo mantello**». Allora bramoso di militare più sotto la bandiera di Cristo che di altre, chiese e ottenne dall'imperatore stesso l'esenzione dalle armi.

Si portò a Poitiers presso il vescovo S. Ilario da cui fu istruito, battezzato e in seguito ordinato sacerdote. Visitò ancora una volta i genitori per convertirli; poi, fatto ritorno presso il maestro, in breve divenne la gloria delle Gallie e della Chiesa.

Desideroso di vita austera e raccolta, si ritirò dapprima in una solitudine montana, poi eresse la celebre e tuttora esistente abbazia di Marmontier (la più antica della Francia) ove fu per parecchi anni padre di oltre 80 monaci. Però i suoi numerosissimi miracoli, le sue eccelse virtù e profezie lo resero così famoso, che, appena vacante la sede di Tours, per unanime consenso del popolo fu eletto vescovo di quella città. La vita di San Martino fu compendiata in questo epigramma: "**Soldato per forza, vescovo per dovere, monaco per scelta**".

Il nuovo Pastore non cambiò mai tenore di vita, ma raccoltosi a meditare i gravi doveri che assumeva, si diede con sollecitudine ad eseguirli. Sedò contese, stabilì la pace tra i popoli, fu il padre dei poveri e più che tutto zelantissimo nel dissipare ogni resto di idolatria dalla sua diocesi e dalle Gallie.

Formidabile lottatore, instancabile missionario, grandissimo vescovo, sempre vicino ai bisognosi, ai poveri, ai perseguitati. Disprezzato dai nobili, irriso dai fatui, malvisto anche da una parte del clero, che trovava scomodo un vescovo troppo esigente, resse la diocesi di Tours per 27 anni, in mezzo a contrasti e persecuzioni.

Tormentato tra querele e false accuse da un suo prete di nome Brizio, diceva: "**Se Cristo ha sopportato Giuda, perché non dovrei sopportare Brizio?**" Stremato di forze, malato, pregava: "**Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non mi rifiuto di soffrire. Altrimenti, venga la morte**".

Nell'anno 397 udì che a Candate (Candes-Saint-Martin) era sorto un grave scisma: benchè ottantenne, si portò colà, convocò clero e popolo e ricompose gli animi nella pace. Ma stando per tornare alla sua sede, fu assalito da febbri mortali. Volle essere adagiato sulla nuda terra e cosperso di cenere, per morire, come sempre aveva vissuto, da penitente.

Il volto del santo rimase nella morte splendente come se fosse avvolto da una luce di gloria e da molti fu udito un coro di angeli cantare intorno alla sua salma. Fu così

sepolto a Tours, ove gli fu dedicata la cattedrale e dove egli compì innumerevoli miracoli. **Gli Ugonotti (protestanti calvinisti francesi) violarono quelle sacre spoglie, e dopo averle bruciate, ne dispersero le ceneri....**

Fioretto. Facciamo qualche atto di carità verso il prossimo, guardando al Cristo che si è fatto mendicante per guadagnare al Padre le nostre misere anime.

PREGHIERA. + O glorioso san Martino che, Vescovo a Tours, sei stato forte e coraggioso; hai visitato le tue Chiese con l'umiltà e la mitezza del buon Pastore; hai suscitato vocazioni e fondato monasteri; hai evangelizzato la povera gente delle campagne; hai difeso i deboli e gli oppressi e soccorso i poveri e i sofferenti; hai diffuso la vera fede, favorito la pace e l'unione dei cuori; ottienici di imitarti come tu sei stato imitatore di Cristo, fino ad essere perfetto e misericordioso come il Padre, ottienici quale grazia a conclusione di questo Triduo in tuo onore, di ricevere da Dio quanto è necessario per la salvezza delle nostre anime.

Tu che hai ottenuto con le tue preghiere e la tua fede dei miracoli straordinari e, ricco di Spirito di Dio, ti muovevi facilmente alla compassione e all'aiuto di chi si rivolgeva a te, guarda ora del cielo alle nostre necessità spirituali e materiali. Soccorri e consola le nostre Famiglie e concedici i benefici che umilmente ti domandiamo.

Tu che, ancora catecumeno, con generosa carità hai rivestito con metà del tuo mantello lo stesso Gesù riconosciuto in un povero mendicante, e sei stato da Lui lodato davanti agli angeli, stendi il manto della tua protezione e della tua bontà sulle nostre comunità parrocchiali che ti invocano potente intercessore, e ti si vuole amico e modello di vita cristiana.

O glorioso san Martino che ti sei ritirato a vita monacale, rinnova il nostro amore a Dio, Trinità Santissima, perché ci facciamo sempre più figli umili ed obbedienti alla volontà divina; rianima la nostra preghiera perché sia gioiosa nella lode e fiduciosa nella supplica, risveglia la nostra fedeltà al Vangelo e la nostra partecipazione ai sacramenti, alla vita cristiana, per il trionfo della santa Madre Chiesa. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

12 novembre - inizia la Novena per Festa della Presentazione di Maria Bambina al Tempio

- 1° giorno Novena per la Presentazione di Maria Bambina al Tempio, il testo che segue va ripetuto integralmente per 9 giorni consecutivi:

Padre Santo, secondo la Tradizione, Maria consacrò la sua giovane vita al tuo servizio nel tempio. Fa' che tutti noi Laici, consacrati a Dio dal Battesimo, comprendiamo la missione a noi affidata e viviamo realmente per la tua maggior gloria. Per intercessione della Beata Vergine Maria ti supplichiamo di ricondurre all'ovile della santa Chiesa quanti oggi, battezzati ma erranti, hanno smarrito la via.

1Pater, Ave e Gloria...

Per la tua santa Presentazione e Consacrazione a Dio, Maria Madre nostra, salvaci!

Padre Santo, cui Maria, tempio e Sposa purissima dello Spirito Santo e tabernacolo del Verbo incarnato, per prima ha presentato il vero culto a Te dovuto, in spirito e verità, fa' che tanti giovani nella Chiesa, scelgano la via della consacrazione al Signore, con fedeltà alla loro vocazione. Per intercessione della Beata Vergine Maria ti supplichiamo di ricondurre all'ovile della santa Chiesa quanti oggi, consacrati e religiosi, hanno smarrito la via. *1Pater, Ave e Gloria...*

Per la tua santa Presentazione e Consacrazione a Dio, Maria Madre nostra, salvaci!

Padre Santo, cui Maria sul Calvario, ha presentato se stessa unitamente al suo unico Figlio Gesù, vittima a te gradita, e che Tu hai reso Mediatrice, Avvocata e Corredentrice di ogni Tua grazia, suscita alla Chiesa sante vocazioni sacerdotali; fa' che quanti partecipano al santo Sacrificio dell'altare, siano fedeli alle leggi divine e della santa Chiesa per ravvivare in tutti il mistero della Croce e la conversione, offrendoti se stessi insieme a Gesù e Maria. Per intercessione della Beata Vergine Maria ti supplichiamo di ricondurre all'ovile della santa Chiesa quanti oggi, sacerdoti caduti nell'errore, hanno smarrito la via. *1Pater, Ave e Gloria...*
Per la tua santa Presentazione e Consacrazione a Dio, Maria Madre nostra, salvaci!

13 novembre

IL PERCHÉ DELLE PENE DEL PURGATORIO - Breve meditazione

1. Il peccato veniale. Tu giudichi un nulla il peccato veniale e disprezziamo facilmente il male di una bugia, una mortificazione, un'impazienza, un po' di vanità, una disobbedienza, una chiacchiera di troppo, il seminar zizzania... Paiono inezie; eppure Dio creò il Purgatorio per punirle, e le vuole purificate mediante un fuoco terribile. Basta una sola macchia; *ed il giusto cade sette volte...* Noi per tanti peccati veniali, che commettiamo così facilmente, quanti anni e forse secoli arderemo?

2. Le pene rimaste dei peccati. Di ogni colpa rimessa nel confessionale, mortale e veniale, rimane il debito della pena da scontare, o qui con la penitenza, la croce, una sofferenza, o di là con il Purgatorio. In vita sarebbe facile, con gli esercizi della pietà cristiana, con l'amore di Dio, con l'applicazione dei meriti del Sangue di Gesù, ottenerne remissione; ma, disprezzati questi facili mezzi, con il fuoco ci si chiederà conto dell'ultimo centesimo. Fuggi pure la penitenza, la mortificazione, la Confessione, pensa pure a godertela, ridi, dice Gesù stesso: un giorno piangerai, ma troppo tardi!

3. La tiepidezza. Sia pure che la nostra tiepidezza non ci condanni all'Inferno; ma la negligenza nel servizio di Dio, le pratiche di divozione così male compite, la contrizione così debole, i tanti difetti volontari, la trascuratezza di vivere con fervore, dove ci condurranno? Per lo meno alle fiamme del Purgatorio... Ah se quelle Anime avessero un'ora sola di vita!... Soccorriamole con la preghiera; impariamo dalle loro confidenze ai Santi le lezioni che ci porgono.

PRATICA — Recitiamo 3Ave per l'Anima che sarà l'ultima ad uscire dal Purgatorio.

- 2° giorno Novena Presentazione di Maria Bambina al Tempio, pag.17

14 novembre

DOVERI DI SUFFRAGARE LE ANIME - Breve meditazione

1. Doveri di natura. Puoi tu vedere un ammalato carico di piaghe, senza sentirne pietà? Puoi tu vedere un povero, per la via, morire di fame, senza soccorrerlo? Se un prigioniero in catene si presentasse a te, pregandoti di rompergli i ceppi, tu, potendo, non lo faresti? Ebbene: la Fede della Santa Chiesa e i Santi stessi ci dicono come le Anime purganti sono gementi fra i dolori, languire d'amor di Dio, inchiodate tra le fiamme senza potersi aiutare; e tu non sentirai pietà di esse? Non dirai nemmeno un Requiem?

2. Doveri di Religione. Sono tutte nostre sorelle e fratelli in Gesù Cristo; la carità verso il prossimo comanda di fare agli altri ciò che amiamo fatto a noi. Gesù ci chiederà conto se l'avremo dissetato, sfamato, vestito, visitato nella persona del prossimo, anche delle Anime purganti; e cosa risponderemo? Gesù dice che sarà usata a noi la stessa misura che avremo adoperato con gli altri; ci pensiamo davvero a

questo? Gesù grida *Sitio*, ho sete, sete anche di quelle Anime; e non faremo nemmeno una mortificazione per esse, per amor di Gesù?

3. Dovere di giustizia. Chi sono quelle Anime? Forse gente sconosciuta e per nulla legata a te. Ma guardiamole con attenzione: sono nostri parenti, nostri avi, nostri benefattori, forse da molti anni defunti, ma che ancora gemono nel carcere; e noi non vogliamo esercitare il dovere di aiutarli? Forse sono tormentati anche per causa nostra; non ci abbiamo mai pensato? Anime scandalizzate da noi a cui prometteremo suffragi o a cui li dobbiamo per una qualche riconoscenza, e non sentiamo la voce della giustizia che ci rimprovera, ci richiama a questo dovere?

PRATICA. — Ascoltiamo la santa Messa per loro suffragio, almeno una volta al mese.

- 3° giorno Novena Presentazione di Maria Bambina al Tempio, pag.17

15 novembre Sant'Alberto Magno, domenicano, vescovo e Dottore della Chiesa

[Alberto nacque in Germania verso il 1200.](#) Molto giovane venne in Italia per studiare le arti a Padova e forse anche a Bologna e Venezia. Durante il soggiorno nella penisola conobbe i domenicani, dai quali fu inviato a Colonia per la formazione religiosa e per lo studio della teologia. Approdò infine a Parigi dove tenne la cattedra di teologia per tre anni, durante i quali ebbe un allievo d'eccezione: Tommaso d'Aquino. Grande studioso delle scienze naturali, Alberto non rifuggì dagli incarichi pastorali. Fu provinciale dell'ordine domenicano per il nord della Germania, per breve tempo vescovo di Ratisbona, partecipò al concilio di Lione. Dopo aver trionfato nel mondo, al giovane studente sembrò ostacolo insormontabile le difficoltà che incontrava nello studio della Teologia, e fu tentato di fuggire dalla casa del Signore.

La Beata Vergine Maria, però, di cui era devotissimo, lo animò a perseverare, rasserenandolo nei suoi timori, dicendogli: "**Attendi allo studio della sapienza e affinché non ti avvenga di vacillare nella fede, sul declinare della vita ogni arte di sillogizzare ti sarà tolta**". Sotto la tutela della Celeste Madre, Alberto divenne sapiente in ogni ramo della cultura, sì da essere acclamato Dottore universale e meritare il titolo di Grande (unico titolo dato ad un Vescovo), ancor quando era in vita. Insegnò con sommo onore a Parigi e nei vari Studi Domenicani di Germania, soprattutto in quello di Colonia, da lui fondato, dove ebbe tra i suoi discepoli appunto, San Tommaso d'Aquino, di cui profetizzò la grandezza. Provinciale domenicano di Germania e, nel 1260, Vescovo di Ratisbona, alla cui sede rinunziò per darsi di nuovo all'insegnamento e alla predicazione. Fu arbitro e messaggero di pace in mezzo ai popoli, e al Concilio di Lione portò il contributo della sua sapienza per l'unione della Chiesa Greca con quella Latina. Avanzato negli anni saliva ancora vigoroso la cattedra, ma un giorno la sua memoria si spense, proprio come aveva profetizzato la Beata Vergine Maria: il Buon Dio spense la vigorosa memoria al suo eletto per evitargli qualche crollo nella fede a causa della grande sapienza raggiunta, preparandolo così ad una morte altrettanto santa. Anelò infatti solo al cielo, al quale volò dopo quattro anni di silenziosa preghiera, il 15 novembre 1280, consumato dalla divina carità. La sua salma riposa nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea a Colonia. Papa Gregorio XV nel 1622 lo ha beatificato. Papa Pio XI nel 1931 lo ha proclamato Santo e Dottore della Chiesa. Il 16 dicembre 1941 Papa Pio XII lo ha dichiarato Patrono dei cultori delle scienze naturali.

Pregliera di san Giovanni Paolo II, alla tomba del Santo il 15.11.1980

+ O Dio, tu sei mirabile nei tuoi santi! Mi inginocchio oggi come pellegrino sulla tomba di sant'Alberto, per glorificarti e per ringraziarti per la sua vita e le sue opere, mediante le quali hai dato in lui alla tua Chiesa un maestro della fede e un modello di

vita cristiana. O Dio, nostro Creatore, autore e luce dello spirito umano, hai donato a sant'Alberto, nella fedele sequela del nostro Signore e Maestro Gesù Cristo, una profonda conoscenza della fede. La creazione stessa divenne per lui la rivelazione della tua onnipotenza e bontà, poiché imparò a riconoscerti e ad amarti più profondamente nelle creature. Mediante il dono del discernimento lo hai reso capace in modo straordinario di respingere l'errore e di approfondire invece la verità, per diffonderla in mezzo agli altri uomini. In tal modo lo hai fatto diventare Dottore della chiesa e degli uomini. Uniti all'intercessione di sant'Alberto, ci rivolgiamo con fiducia alla tua misericordia:

- Manda alla tua Chiesa anche nel nostro tempo maestri di verità, che siano capaci di spiegare e di annunciare agli uomini in modo adeguato il lieto messaggio del Vangelo, mediante la parola e l'esempio di una vita santa.

- Accompagna e illumina il servizio dei ricercatori e degli studiosi con il tuo santo Spirito e preservali dall'orgoglio e dalla propria autosufficienza e dona agli scienziati la capacità di trattare con rispetto e responsabilità le risorse della natura, perseguendo e non altro a servire che la tua Legge divina che governa gli uomini e l'universo intero.

- Concedi ai responsabili nello Stato e nella società la capacità di intuire la Verità e il senso di responsabilità necessari perché usino le conquiste della scienza e della tecnica per la pace e per il vero progresso dei popoli, e non per loro danno o tanto meno per la loro distruzione.

- Aiuta tutti noi, in mezzo ai molteplici pericoli e falsità del nostro tempo, a riconoscere sempre il vero dal falso per servirti in fedeltà mediante una vita fondata sulla verità della fede in difesa della tua santa Legge.

- E così Padre, per intercessione di sant'Alberto Magno, benedici tutti i cittadini di questo Paese, concedi all'Europa la pace e l'unità nella Verità e fa' che sia sempre memore della sua responsabilità nella comunità dei popoli.

- Sant'Alberto Magno con la tua speciale benedizione e sostegno, conforta tutti i fedeli nel loro amore verso Cristo e la sua Chiesa, affinché mediante la loro testimonianza di vita cristiana nella verità e nella giustizia, sia glorificato il Signore nostro Dio, Trinità beata e la stessa santa Madre di Dio da te molto amata, anche nel mondo di oggi.

Ti preghiamo per Cristo nostro Signore. Amen.

1Pater, Ave e Gloria...

Prega per noi, sant'Alberto, affinché diventiamo degni delle promesse di Cristo.

- 4° giorno Novena Presentazione di Maria Bambina al Tempio, pag.17

16 novembre San Giuseppe Moscati, medico

Napoli, san Giuseppe Moscati che, medico, mai venne meno al suo servizio di quotidiana e infaticabile opera di assistenza ai malati, per la quale non chiedeva alcun compenso ai più poveri, e nel prendersi cura dei corpi accudiva al tempo stesso con grande amore anche le anime. Originario di Serino di Avellino, nacque a Benevento nel 1880, ma visse quasi sempre a Napoli. Si iscrisse a medicina «unicamente per poter lenire il dolore dei sofferenti». Da medico seguì la duplice carriera sopra delineata. In particolare salvò alcuni malati durante l'eruzione del Vesuvio del 1906; prestò servizio negli ospedali riuniti in occasione dell'epidemia di colera del 1911; fu direttore del reparto militare durante la grande guerra. Negli ultimi dieci anni di vita prevalse l'impegno scientifico: fu assistente ordinario nell'istituto di chimica fisiologica; aiuto ordinario negli Ospedali riuniti; libero docente di chimica fisiologica e di chimica medica. Alla fine gli venne offerto di diventare ordinario, ma rifiutò per non dover abbandonare del tutto la prassi medica. «**Il mio posto è accanto all'ammalato!**». In questo servizio totale all'uomo Moscati morì il 12 aprile del 1927. Straordinaria

figura di laico cristiano, fu proclamato santo da Giovanni Paolo II nel 1987 al termine del sinodo dei vescovi «sulla Vocazione e Missione dei laici nella Chiesa».

La memoria liturgica di san Giuseppe Moscati nel Martyrologium Romanum è il 12 aprile ma localmente, dato che il giorno della nascita al Cielo può cadere nei giorni tra la fine della Quaresima e l'Ottava di Pasqua, è stata fissata al 16 novembre.

+ O San Giuseppe Moscati, medico e scienziato insigne, che nell'esercizio della professione curavi il corpo e lo spirito dei tuoi pazienti, guarda anche noi che ora ricorriamo con fede alla tua intercessione. Donaci sanità fisica e spirituale, intercedendo per noi presso il Signore. Allevia le pene di chi soffre, dai conforto ai malati, consolazione agli afflitti, speranza agli sfiduciati.

I giovani trovino in te un modello, i lavoratori un esempio, gli anziani un conforto, i moribondi la speranza del premio eterno, i medici apprendano che il loro talento è dono di Dio per la vita degli uomini. Sii per tutti noi guida sicura di laboriosità, onestà e carità, affinché adempiamo cristianamente i nostri doveri, e diamo gloria a Dio nostro Padre. Tu sai quante volte mi sono rivolto a te, o medico santo, e tu mi sei venuto incontro. Ora ti prego con sincero affetto, perché il favore che ti domando richiede un tuo particolare intervento per... (*nome di un ammalato*) che si trova in gravi condizioni e la scienza medica può fare ben poco. Tu, che hai risanato tante malattie ed hai soccorso tante persone, accogli le mie suppliche e ottienimi dal Signore di vedere esauditi i miei desideri. Prenditi cura delle donne in stato di gravidanza, in questo tempo grave in cui leggi inique hanno deciso di fare dell'arte medica un abominio verso i nascituri e le loro madri. O medico santo e compassionevole, nessuno più di te conosce la mia ansia in questi momenti di sofferenza. Con la tua intercessione, sostienimi nel sopportare il dolore, illumina i medici che mi curano, rendi efficaci i farmaci che mi prescrivono. Fa' che presto, guarito nel corpo e sereno nello spirito, possa riprendere il mio lavoro e dare gioia a coloro che vivono con me. Concedimi infine di saper accettare la santa volontà di Dio e una fede grande per accogliere le disposizioni divine. Amen. *1Pater, Ave, Gloria....*

- 5° giorno Novena per la Presentazione di Maria Bambina al Tempio, pag.17

17 novembre Santa Elisabetta d'Ungheria – inizia il Triduo per la Solennità di e la Consacrazione a Cristo Re dell'Universo

Figlia di Andrea, re d'Ungheria e di Gertrude, nobildonna di Merano, ebbe una vita breve. Nata nel 1207, fu promessa in moglie a Ludovico figlio ed erede del sovrano di Turingia. Sposa a quattordici anni, madre a quindici, restò vedova a 20. Il marito, Ludovico IV morì ad Otranto in attesa di imbarcarsi con Federico II per la crociata in Terra Santa. Elisabetta aveva tre figli. Dopo il primogenito Ermanno vennero al mondo due bambine: Sofia e Gertrude, quest'ultima data alla luce già orfana di padre. Alla morte del marito, Elisabetta si ritirò a Eisenach, poi nel castello di Pottenstein per scegliere infine come dimora una modesta casa di Marburgo dove fece edificare a proprie spese un ospedale, riducendosi in povertà. Iscrittasi al terz'ordine francescano, offrì tutta se stessa agli ultimi, visitando gli ammalati due volte al giorno, facendosi mendicante e attribuendosi sempre le mansioni più umili. La sua scelta di povertà scatenò la rabbia dei cognati che arrivarono a privarla dei figli. Morì a Marburgo, in Germania il 17 novembre 1231. È stata canonizzata da papa Gregorio IX nel 1235.

+ O Elisabetta, giovane e santa, sposa, madre e regina, volontariamente povera di beni, tu sei stata, sulle orme di san Francesco, primizia dei chiamati a vivere di Dio nel mondo per arricchirlo di pace, di giustizia e di amore ai diseredati e agli esclusi. La testimonianza della tua vita rimane come luce per l'Europa per seguire le vie del vero bene di ogni uomo e di tutti gli uomini.

Ti preghiamo di impetrarci dal Cristo Incarnato e Crocifisso, al quale ti sei fedelmente conformata, intelligenza, coraggio, operosità e credibilità, da veri costruttori del regno di Dio nel mondo. Amen *1Pater, Ave, Gloria...*

- 6° giorno Novena per la Presentazione di Maria Bambina al Tempio, pag.17

- **1° giorno ATTO DI RIPARAZIONE AL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ - da farsi come Triduo, scritto da Pio XI, in preparazione della Solennità di Cristo Re**

+ Gesù dolcissimo, il cui immenso amore per gli uomini viene con tanta ingratitudine ripagato di oblio, di trascuratezza, di disprezzo, ecco che noi prostrati dinanzi ai tuoi altari intendiamo riparare con particolari attestazioni di onore una così indegna freddezza e le ingiurie con le quali da ogni parte viene ferito dagli uomini l'amantissimo tuo Cuore.

+ Ricordando però che noi pure altre volte ci macchiamo di tanta indegnità e provandone vivissimo dolore, imploriamo anzitutto per noi la tua misericordia, pronti a riparare con volontaria espiazione, non solo i peccati commessi da noi, ma anche quelli di coloro che errando lontano dalla via della salute, o ricusano di seguire Te come pastore e guida ostinandosi nella loro infedeltà, o calpestando le promesse del Battesimo hanno scosso il soavissimo giogo della tua legge.

+ E mentre intendiamo espiare tutto il cumulo di sì deplorable delitti, ci proponiamo di ripararli ciascuno in particolare: l'immodestia e le brutture della vita e dell'abbigliamento, le tante insidie tese dalla corruttela alle anime innocenti, la profanazione dei giorni festivi, le ingiurie esecrande scagliate contro Te e i tuoi Santi, gli insulti lanciati contro il tuo Vicario e l'ordine sacerdotale, le negligenze e gli orribili sacrilegi ond'è profanato lo stesso Sacramento dell'amore divino, e infine le colpe pubbliche delle nazioni che osteggiano i diritti e il magistero della Chiesa da Te fondata.

+ Oh! potessimo noi lavare col nostro sangue questi affronti! Intanto, come riparazione dell'onore divino conculcato, noi Ti presentiamo — accompagnandola con le espiazioni della Vergine Tua Madre, di tutti i Santi e delle anime pie — quella soddisfazione che Tu stesso un giorno offrisci sulla croce al Padre e che ogni giorno rinnovi sugli altari: promettendo con tutto il cuore di voler riparare, per quanto sarà in noi e con l'aiuto della tua grazia, i peccati commessi da noi e dagli altri e l'indifferenza verso sì grande amore con la fermezza della fede, l'innocenza della vita, l'osservanza perfetta della legge evangelica specialmente della carità, e d'impedire inoltre con tutte le nostre forze le ingiurie contro di Te, e di attrarre quanti più potremo al tuo seguito.

+ Accogli, Te ne preghiamo, o benignissimo Gesù, per intercessione della Beata Vergine Maria Riparatrice, questo volontario ossequio di riparazione, e conservaci fedelissimi nella tua ubbidienza e nel tuo servizio fino alla morte col gran dono della perseveranza, mercé il quale possiamo tutti un giorno pervenire a quella patria, dove Tu col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni, Dio, per tutti i secoli dei secoli.

Così sia.

1Pater, Ave e Gloria per le sante Indulgenze...

**18 novembre Dedicazione delle Basiliche san Pietro e san Paolo
- Inizia la Novena alla Medaglia Miracolosa della Beata Vergine Maria**

Come l'anniversario della dedicazione del tempio di Gerusalemme era giorno solenne presso gli Ebrei, così i cristiani celebrano la consacrazione delle loro chiese. Tra questi luoghi sacri che gli Apostoli di Cristo resero celebri e che i cristiani venerano, il primo fu sempre la Confessione o tomba di S. Pietro. L'illustre Principe degli Apostoli fu sepolto, subito dopo la morte, nel luogo stesso del martirio, sul colle Vaticano, come la stessa archeologia ha confermato negli anni recenti. S. Paolo, decapitato alle Acque Salvie, venne deposto lungo la via Ostiense, *fuori le mura di Roma* e precisamente ove ora sorge l'attuale e grandiosa basilica in suo onore.

Il pio imperatore Costantino, dopo aver fatto costruire la prima chiesa in Laterano, ne fece fabbricare sette altre a Roma ed un numero maggiore in Italia, [da qui la famosa tradizione quaresimale, della "visita alle 7 chiese"](#), tanto amata e devotamente insegnata dai santi quali san Filippo Neri. La prima delle sette chiese romane, situata sul Colle Vaticano, fu dedicata a S. Pietro; la seconda la fece sorgere lungo la via Ostiense, poco distante dal luogo del martirio di S. Paolo e a lui fu dedicata.

Dopo oltre 11 secoli, l'antica basilica vaticana minacciava di cadere, quando sotto il pontificato di Giulio II nel 1506 fu riedificata secondo l'attuale grandioso disegno e nuovamente consacrata da Papa Urbano VIII il 18 novembre del 1626.. Sotto i suoi altari si conservano le reliquie di un gran numero di Papi martiri e di santi; ma le più preziose sono quelle di S. Pietro, poste sotto un magnifico altare detto della Confessione, su cui solo il Romano Pontefice può celebrare la S. Messa.

La ricchissima basilica di S. Paolo, che il 18 luglio 1823 fu distrutta da un incendio, venne riedificata anche essa con nuovo splendore e riconsacrata con grandissima pompa dal Pontefice Pio IX il 10 dicembre 1854 tra immenso stuolo di cardinali e vescovi convenuti da tutto l'orbe cristiano a Roma per la proclamazione del dogma dell'Immacolata. Oggi dunque, come 15 secoli addietro, ricordando gli anniversari della consacrazione di queste due basiliche, veneriamo in esse le gloriose spoglie dei Principi degli Apostoli, anche oggi, come allora, meta di continui pellegrinaggi.

PRATICA. La chiesa è la casa del Signore, è luogo di preghiera e perciò merita rispetto e devozione. Entrando in chiesa, vestiti di santa purezza, dignitosamente, inginocchiatici e adoriamo in silenzio alla Presenza di Gesù nel Tabernacolo.

PREGHIERA. *Ti preghiamo, Dio onnipotente, che in questi luoghi da noi dedicati al tuo nome, tu purga orecchio misericordioso a quanti qui ti invocano.*

- 1° giorno Novena alla Medaglia Miracolosa della Beata Vergine Maria

- 7° giorno Novena per la Presentazione di Maria Bambina al Tempio, pag.17

- 2° giorno ATTO DI RIPARAZIONE AL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

- da farsi come Triduo, scritto da Pio XI, in preparazione della Solennità di Cristo Re, pag.22

NOVENA - o Triduo - ALLA MEDAGLIA MIRACOLOSA

(dal 18 al 26 novembre - e per ogni mese dell'anno -, Vespri del 27 per la Festa della Medaglia Miracolosa, l'unico OGGETTO celeste ad aver ricevuto dalla Chiesa una "Memoria liturgica", approfittiamone)

- O Vergine Immacolata della Medaglia Miracolosa, che, mossa a pietà dalle nostre miserie, scendesti dal cielo per mostrarci quanta parte prendi alle nostre pene e quanto di adoperi per stornare da noi i castighi di Dio e impetrarci le sue grazie, muoviti a pietà della presente nostra necessità; consola la nostra afflizione e concedici la grazia che ti domandiamo. - *Salve Regina....* Maria concepita senza peccato originale, pregate per noi, che ricorriamo a voi.

- **O Vergine Immacolata della Medaglia Miracolosa**, che, quale rimedio a tanti mali spirituali che ci affliggono, ci hai portato la tua Medaglia, affinché fosse difesa delle anime, medicina dei corpi e conforto di tutti i miseri, ecco che noi la stringiamo riconoscenti sul nostro cuore e ti domandiamo per essa di esaudire la nostra preghiera. - *Salve Regina....* Maria concepita senza peccato originale, pregate per noi, che ricorriamo a voi.

- **O Vergine Immacolata della Medaglia Miracolosa**, tu hai promesso che grandi sarebbero state le grazie per i devoti della tua Medaglia che ti avessero invocata con la giaculatoria da te insegnata; ebbene, o Madre, ecco che noi, pieni di fiducia nella tua parola, ricorriamo a te e ti domandiamo, per la tua Immacolata Concezione, la grazia di cui abbiamo bisogno. - *Salve Regina....* Maria concepita senza peccato originale, pregate per noi, che ricorriamo a voi.

Concedimi di lodarti o Vergine Santissima - dammi la forza contro i tuoi nemici.

19 novembre

- **3° giorno ATTO DI RIPARAZIONE AL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ**
- **da farsi come Triduo**, scritto da Pio XI, in preparazione della Solennità di Cristo Re, pag.22
- **2° giorno Novena Medaglia Miracolosa della Beata Vergine Maria**, pag.23
- **8° giorno Novena per la Presentazione di Maria Bambina al Tempio**, pag.17

20 novembre 2022 - festa mobile, Solennità di nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo: a Lui solo il potere, la gloria e la maestà negli infiniti secoli dei secoli.

Al termine dell'Anno liturgico si celebra la 34a domenica del cosiddetto «Tempo ordinario». La Solennità, che cade di norma negli ultimi dieci giorni di novembre, è dedicata a **Gesù Cristo Re dell'Universo**. In tal modo si vuole sottolineare che Cristo Redentore è il Signore della storia, l'inizio e la fine del tempo.

L'istituzione della festa fu decisa da papa Pio XI, l'11 dicembre 1925, a conclusione del Giubileo che si celebrava in quell'anno, la relativa devozione si poneva e si pone in riparazione del grido blasfemo contro Gesù, riportato dai Vangeli: **«Non abbiamo altro re che Cesare»**.

Nei tre giorni precedenti la solennità di Cristo Re i devoti recitano uno specifico Triduo (quello che abbiamo appena concluso), scritto da Pio XI. Le invocazioni domandano in particolare che il Cuore di Gesù trionfi su tutti gli ostacoli al regno del suo amore. Come abbiamo pregato nel Triduo, mediante l'intervento della **"Beata Vergine RIPARATRICE"**, poi, si auspica che tutti i popoli – disuniti dalla ferita del peccato – si sottomettano all'amore di Cristo.

Papa Leone XIII, l'11 giugno 1899, consacrò la Chiesa, il mondo e tutto il genere umano a Cristo. La formula della Consacrazione e di tutta questa storia, [vedi qui](#), se viene recitata pubblicamente nella Solennità di Gesù Cristo Re dell'universo, fa acquisire l'indulgenza plenaria.

L'atto di Consacrazione è ricco di richiami all'amore di Cristo per l'intera umanità. Un amore che si è reso visibile proprio nella totale donazione di se stesso sulla croce. La preghiera è anche una richiesta di perdono collettivo e recita fra l'altro: *«Molti, purtroppo, non ti conobbero mai; molti, disprezzando i tuoi comandamenti, ti ripudiarono. O benignissimo Gesù, abbi misericordia e degli uni e degli altri e tutti quanti attira al tuo sacratissimo Cuore. O Signore, sii il re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da te, ma anche di quei figli prodighi che ti abbandonarono»*.

È poco noto e, forse, un po' dimenticato. Non appena elevato al soglio pontificio, nel 1922, Pio XI condannò in primo luogo esplicitamente il liberalismo "cattolico" nella sua enciclica "Ubi arcano Dei". Egli comprese, però, che una disapprovazione in un'enciclica non sarebbe valsa a molto, visto che il popolo cristiano non leggeva i messaggi papali. Quel saggio pontefice pensò allora che il miglior modo di istruirlo fosse quello di utilizzare la liturgia. Di qui l'origine della "Quas primas", nella quale egli dimostrava che la regalità di Cristo implicava (ed implica) necessariamente il dovere per i cattolici di fare quanto in loro potere per tendere verso l'ideale dello Stato cattolico: "Accelerare e affrettare questo ritorno [alla regalità sociale di Cristo] coll'azione e coll'opera loro, sarebbe dovere dei cattolici". Dichiarava, quindi, di istituire la festa di Cristo Re, spiegando la sua intenzione di opporre così "un rimedio efficacissimo a quella peste, che pervade l'umana società. La peste della età nostra è il così detto laicismo, coi suoi errori e i suoi empî incentivi".

Tale festività coincide con l'ultima domenica dell'anno liturgico, con ciò indicandosi che Cristo Redentore è Signore della storia e del tempo, a cui tutti gli uomini e le altre creature sono soggetti. Egli è l'Alfa e l'Omega, come canta l'Apocalisse (Ap 21, 6). Gesù stesso, dinanzi a Pilato, ha affermato categoricamente la sua regalità. Alla domanda di Pilato: "Allora tu sei re?", il Divino Redentore rispose: "Tu lo dici, io sono re" (Gv 18, 37).

Pio XI insegnava che Cristo è veramente Re. Egli solo, infatti, Dio e uomo – scriveva il successore Pio XII, nell'enciclica "Ad caeli Reginam" dell'11 ottobre 1954 – "in senso pieno, proprio e assoluto, ... è Re".

ATTO DI CONSACRAZIONE DEL GENERE UMANO A CRISTO RE (formula originale di Leone XIII)

+ Gesù dolcissimo, o Redentore del genere umano, riguardate a noi umilmente prostesi dinanzi al vostro altare. Noi siamo vostri, e vostri vogliamo essere; e per poter vivere a Voi più strettamente congiunti, ecco che ognuno di noi oggi spontaneamente si consacra al Vostro Sacratissimo Cuore. Molti purtroppo non vi conobbero mai; molti, disprezzando i vostri comandamenti, Vi ripudiarono.

+ O benignissimo Gesù, abbiate misericordia e degli uni e degli altri; e tutti quanti attirare al vostro Cuore santissimo.

O Signore, siate il re non solo dei fedeli che non si allontanarono mai da Voi, ma anche di quei figli prodighi che vi abbandonarono; fate che questi quanto prima ritornino alla casa paterna per non morire di miseria e di fame. Siate il re di coloro che vivono nell'inganno dell'errore o per discordia da Voi separati: richiamateli al porto della verità e all'unità della fede affinché in breve si faccia un solo ovile sotto un solo pastore. Siate il re finalmente di tutti quelli che sono avvolti nelle superstizioni del gentilesimo, e non ricusate di trarli dalle tenebre al lume e al regno di Dio.

+ Largite, o Signore, incolumità e libertà sicura alla vostra Chiesa, largite a tutti i popoli la tranquillità dell'ordine; fate che da un capo all'altro della terra risuoni quest'unica voce: Sia lode a quel cuore divino, da cui venne la nostra salute, a lui si canti gloria e onore nei secoli. Così sia.

1Pater, Ave e Gloria per le sante Indulgenze...

- 3° giorno Novena Medaglia Miracolosa Beata Vergine Maria, pag.23....

- 9° giorno Novena per la Presentazione di Maria Bambina al Tempio, pag.17

21 novembre Presentazione e Consacrazione di Maria Bambina al Tempio –

Memoria mariana di origine devozionale, la Presentazione di Maria Bambina al Tempio, si collega a una pia tradizione attestata dal protovangelo di Giacomo. La celebrazione liturgica, che risale al secolo VI in Oriente e successivamente in Occidente, dà risalto alla prima donazione totale che Maria fece di sé, per mezzo anche dei suoi santi genitori, divenendo modello di ogni anima che si consacra al Signore. Dopo aver celebrato l'8 settembre la Natività di Maria Santissima e quattro giorni dopo, il 12, la festa del suo santissimo Nome, impostole poco dopo la nascita, il Ciclo mariano celebra in questo giorno la Presentazione al tempio, di questa Fanciulla figlia di benedizione. Queste prime tre feste del Ciclo mariano sembrano un'eco del Ciclo cristologico, che in egual modo celebra il 25 dicembre la nascita di Gesù, otto giorni dopo il suo Santissimo Nome, e il 2 febbraio la Presentazione sua al tempio. La Presentazione di Maria al tempio trae origine da un'antica tradizione.

Narra l'Evangelista Luca, in occasione della Presentazione di Gesù al tempio (cf. Lc 2,21-40), dopo l'incontro della Sacra Famiglia con il santo vecchio Simeone, che al tempio «c'era pure Anna, una profetessa figlia di Fanuel, della tribù di Aser, che era molto avanzata in età, vissuta con il marito sette anni, dopo il suo matrimonio, e vedova era giunta fino agli 84 anni. Ella non si allontanava mai dal tempio e con digiuni e preghiere serviva Dio notte e giorno. Sopraggiunta proprio in quell'ora, dava lode a Dio e parlava del Bambino Gesù a tutti quelli che aspettavano la liberazione di Gerusalemme».

[Al riguardo di questa pagina delicatissima](#), il Servo di Dio Mons. Pier Carlo Landucci (1900-1986), nel suo libro *Maria Santissima nel Vangelo* (Ed. San Paolo, Milano 2000), scrive con finissima intuizione: «*Fu l'incontro di due anime – Maria, la Madre di Gesù, e Anna – che si erano da tanto tempo e per tanto tempo conosciute, stimate e amate. Si ritrovavano insieme la più giovane ospite di quella sacra dimora, e la più anziana: la giovane Maria, che per tanti anni aveva guardato con umile e pia riverenza a quella santa vecchiezza; e la vecchia Anna, cui la celestiale piccola Maria aveva già lungamente rapito lo sguardo piamente pensoso e il cuore. Ora, per entrambe, v'era la riprova e il più alto sigillo dell'antica comprensione*».

Dunque, tutto questo fa supporre con fondamento che Maria Bambina sia stata presentata al tempio, in tenera età, per una sua singolare consacrazione a Dio, fin dai primissimi anni della sua vita. C'era davvero un corpo di donne stabilmente addette al servizio del tempio e dimoranti in appositi locali attorno al tempio stesso. La presenza di queste donne, addette soprattutto alla preghiera, è chiaramente suggerita da Esodo 38,8, e 1Sam 2,22, che parlano di donne che "prestano servizio" – "sabà" in ebraico – , indicando turni fissi quasi come le guardie militari. Dunque Maria Santissima, ancora bambina e fanciulla, noi la contempliamo nella sua presentazione al tempio, nella sua vita tutta di Dio – insieme ad Anna, assai più anziana di Lei – in attesa del compimento del suo sublime destino: l'Immacolata, la Tota Pulchra, la Vergine per eccellenza, tutta di Dio, nel corpo e nello spirito, diventerà la Madre del Figlio di Dio, Gesù, la Corredentrice accanto all'unico Redentore del mondo, la Madre della Chiesa, nata anche dal suo Cuore. Giustamente il 21 novembre, i Consacrati celebrano con gioia anche la loro festa: essere con Maria, tutti di Dio per adorare Lui solo e generare in sé e nelle anime il Cristo Gesù.

Supplica alla Beata Vergine Maria, presentata e consacrata al Signore fin da bambina

✝ **A conclusione dell'umile nostra Novena, Ti consacro o Regina e Madre mia**, la mente affinché pensi sempre all'amore che tu meriti, la lingua perché ti lodi oggi e in eterno, il mio cuore perché ti ami.

Accetta, o Santissima Vergine, l'offerta che ti presenta questo misero peccatore; accettala ti prego, per quella consolazione che sentì il Tuo Cuore quando nel tempio ti donasti a Dio. O Madre di misericordia, aiuta con la tua potente intercessione la mia debolezza, impetrandomi dal tuo Gesù la perseveranza e la forza per esserti fedele sino alla morte, affinché, sempre servendoti in questa vita, possa venire a lodarti in eterno nel Paradiso.

O Madre Santa, tu hai dato alla luce il Re, che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno, guarda con amore a tutti i Consacrati e ai Sacerdoti, guarda benigna le nostre comunità parrocchiali, illumina i nostri Pastori, il sommo Pontefice, difendi la santa Chiesa dalle afflizioni e dai nemici interni ed esterni, impetraci la benevolenza Divina salvando tutti dalla dannazione eterna. Amen.

1Pater, Ave e Gloria...

Per la tua santa Presentazione e Consacrazione a Dio, Maria Madre nostra, salvaci!

- 4° giorno Novena Medaglia Miracolosa Beata Vergine Maria, pag.23....

22 novembre Santa Cecilia, vergine e martire

Al momento della revisione del calendario dei santi tra i titolari delle basiliche romane solo la memoria di santa Cecilia (tra il II e III secolo) è rimasta alla data tradizionale. Degli altri molti sono stati soppressi perché mancavano dati o anche indizi storici riguardo il loro culto. Anche riguardo a Cecilia, venerata come martire e onorata come patrona dei musicisti, è difficile reperire dati storici completi ma a sostenerne l'importanza è la certezza storica dell'antichità del suo culto. Due i fatti accertati: il «titolo» basilicale di Cecilia è antichissimo, sicuramente anteriore all'anno 313, cioè all'età di Costantino; la festa della santa veniva già celebrata, nella sua basilica di Trastevere, nell'anno 545. Sembra inoltre che Cecilia venne sepolta nelle Catacombe di San Callisto, in un posto d'onore, accanto alla cosiddetta «Cripta dei Papi», trasferita poi da Pasquale I nella cripta della basilica trasteverina. La famosa «Passio», un testo genuino che riporta la più sana Tradizione, attribuisce a Cecilia una serie di drammatiche avventure, terminate con le più crudeli torture e conclusesi con il taglio della testa.

+ O nobilissima Santa Cecilia, Vergine e Martire di meriti sublimi, che fosti da Dio contraddistinta da singolari protezioni, rendici degni di te e dei benefici di Nostro Signore Gesù Cristo. Tu che hai prestato la tua arte celeste della musica alle lodi di Dio e alla sua gloria, prega per noi affinché possiamo un giorno cantare con te in Cielo l'eterno inno dell'Alleluia. O Santa Cecilia, che hai cantato con la tua vita e il tuo martirio, le lodi del Signore e sei venerata nella Chiesa, quale patrona della musica e del canto sacro, aiutaci a testimoniare, con la nostra voce e con la voce dei nostri strumenti, quella gioia del cuore che viene dal fare sempre la volontà di Dio e dal vivere con coerenza la santa fede cattolica. Aiutaci ad animare in modo sacro e degno la santa Liturgia, da cui sgorga la vita della Chiesa, consapevoli dell'importanza di questo servizio. Ti doniamo le fatiche ed anche le gioie del nostro impegno, perché tu le ponga nelle mani di Maria Santissima, come canto armonioso di amore per Suo Figlio Gesù. Amen. *3Gloria al Padre....*

- 5° giorno Novena Medaglia Miracolosa Beata Vergine Maria, pag.23....

23 novembre San Clemente Romano, Papa

Clemente, quarto vescovo di Roma dopo Pietro, Lino e Anacleto, dall'anno 88 al 97, è ricordato nel Canone Romano. La lettera da lui indirizzata ai Corinzi per ristabilire la concordia degli animi, appare come uno dei più antichi documenti dell'esercizio del primato petrino. Lo scritto testimonia il Canone dei libri ispirati e dà preziose notizie sulla liturgia e sulla gerarchia ecclesiastica. Accenna anche alla gloriosa morte degli apostoli Pietro e Paolo e dei protomartiri romani nella persecuzione di Nerone.

La lettera, detta poi Prima Clementis, afferma dopo i testi degli Apostoli l'autorità dei vescovi sui fedeli e il primato della Chiesa di Roma sulle altre. Sarà infatti definita "Epifania (cioè manifestazione) del primato romano". Un documento che si diffonde in tutta la cristianità antica, e che resta valido in ogni tempo. La voce di Clemente parla "con una gravità saggia, paterna, cosciente delle proprie responsabilità, ferma nelle esigenze e al tempo stesso indulgente nei suoi rimproveri". Ancora 70 anni dopo, a Corinto, il documento viene letto pubblicamente nelle riunioni eucaristiche domenicali, insieme alle Scritture.

Poco si sa degli ultimi anni di Clemente. Secondo una tradizione del IV secolo, sarebbe stato affogato con un'ancora al collo in Crimea, suo luogo d'esilio, per ordine di Nerva. D'altra parte lo storico Eusebio di Cesarea e san Girolamo concordemente dicono che Clemente muore nel 101, e non parlano però di esilio e di martirio.

Nel IV secolo gli viene dedicata sul colle Celio a Roma una basilica, che sarà poi devastata da un incendio nel 1084. E sui suoi resti, dopo il 1100, sorgerà la basilica nuova a tre navate, ampiamente restaurata poi nel secolo XVIII. Sotto la sua abside gli scavi ottocenteschi hanno fatto scoprire parti della basilica originale, con dipinti murali anteriori al 1084. In ogni tempo la Chiesa continua a venerarlo, col nome di Clemente Romano.

✝ O Gesù mio, ti prego per la Chiesa intera: concedile l'amore e la luce del tuo Spirito, rendi efficaci le parole dei sacerdoti, affinché spezzino anche i cuori più induriti e li facciano ritornare a te, o Signore.

Ti chiediamo, Gesù, di benedire con una luce speciale i sacerdoti dai quali dipendono i Sacramenti della nostra salvezza e tutti i Vescovi del mondo.

Signore Gesù, pastore eterno di tutti i fedeli, tu che hai costruito la tua Chiesa sulla roccia di Pietro, la Cattedra di cui oggi facciamo memoria, assisti continuamente il Papa perché sia, secondo il tuo progetto, il segno vivente e visibile, promotore instancabile dell'unità della tua Chiesa nella verità e nella carità. Annunci al mondo con apostolico coraggio e sana dottrina, tutto il tuo Vangelo.

Dio, nostro rifugio e nostra forza, guarda propizio al popolo che Ti invoca: e, per l'intercessione della gloriosa e Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, di san Giuseppe, suo Sposo, dei tuoi santi Apostoli Pietro e Paolo e di tutti i Santi, esaudisci, misericordioso e benigno, le preghiere che Ti presentiamo per la conversione dei peccatori, per la libertà e l'esaltazione della santa Madre Chiesa. Per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen.

1Pater Ave e Gloria per il Sommo Pontefice e la Chiesa tutta...

- 6° giorno Novena Medaglia Miracolosa Beata Vergine Maria, pag.23....

24 novembre Sante vergini e martiri Flora e Marta, una storia attualissima

La passio di queste due vergini martiri fu scritta da sant' Eulogio di Córdoba, che le conobbe in carcere. Flora, nata a Córdoba da padre musulmano e madre cristiana, fu da questa educata, dopo la morte del marito, nella religione cattolica. Per evitare le continue noie di un suo fratello acceso musulmano e poter meglio dedicarsi alla pietà e alla penitenza, verso l'a. 845 si allontanò da casa insieme alla sorella Baldegoto. A motivo di tale fuga, su delazione del fratello, furono incarcerati alcuni chierici e fedeli, e perciò Flora tornò a casa. Deferita dal fratello al cadì (giudice) sotto l'accusa di apostasia, fu brutalmente battuta. Rilasciata, tornò a fuggire e per sei anni rimase nascosta nelle vicinanze di Martos (Jaén); poi, accesa dal desiderio del martirio, tornò a Córdoba, dove nella basilica di S. Acisclo si incontrò con Marta, la quale era cresciuta nel monastero di S. Maria di Cuteclara, vicino a Córdoba, sotto la guida della santa vedova Artemia. Essendo stato martirizzato un suo fratello monaco, il diacono Wallabonso, Marta era uscita dal monastero in cerca del martirio.

Trovatesi così insieme, Flora e Marta, andarono dal cadì e professarono pubblicamente la loro fede cattolica. Messe in carcere, furono visitate da s. Eulogio, pure lui nella stessa prigione, il quale, commosso per la fermezza e le sofferenze delle due vergini, tornato nella sua cella, prese a scrivere per loro quell'ardente trattato, Documentum martyriale, che è la più nobile apologia ed esortazione al martirio. Interrogate e tentate più volte dal cadì, perseverarono forti nella fede, e perciò furono decapitate il 24 novembre 851 nel corso della crudele persecuzione dell'emiro Abd al-Rahmàn II. I loro corpi, abbandonati nei campi e rispettati dagli stessi animali, furono quindi gettati nel fiume Guadalquivir; in seguito il corpo di Marta fu ritrovato e sepolto dai cristiani nella chiesa del monastero di Cuteclara. Le teste delle due martiri furono collocate nella basilica di S. Acisclo. S. Eulogio, che attribuisce alla intercessione di queste due vergini la sua liberazione, avvenuta pochi giorni dopo, diede notizia del martirio in due lettere indirizzate al suo amico Alvaro Paolo e alla sorella di Flora, Baldegoto, e ne inserì una relazione nel suo Memoriale sanctorum.

+ Se ti vediamo, o Signore non morremo. Se confessiamo il tuo nome, non corriamo il rischio di perderti. Se ti preghiamo, saremo ascoltati. Rendici, o Signore, il vigore della forza battesimale, degnati di mantenerci in essa senza interruzione sino alla fine. Donaci la grazia di esser confermati, fortificati, fino al compimento perfetto della nostra salvezza, come concedesti alle tue gloriose vergini e martiri Flora e Marta. Per i loro meriti, per il loro martirio in difesa della vera fede, concedici la perseveranza nella buona battaglia. Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

- 7° giorno Novena Medaglia Miracolosa Beata Vergine Maria, pag.23....

25 novembre - Inizia il Triduo Nostra Signora del dolore di Kibeho, Apparizioni in Rwanda approvate dalla Chiesa.

- 1° giorno Triduo a Nostra Signora del Dolore di Kibeho: per 3 giorni consecutivi si dica questa Coroncina con le sue Litanie:

+ ROSARIO DEI 7 DOLORI DELLA VERGINE

Nostra Signora disse a Marie Claire, una delle veggenti di Kibeho di propagandare la diffusione di questa coroncina: "***Ciò che vi chiedo è il pentimento. Se reciterete questa coroncina meditando, allora avrete al forza di pentirvi. Oggigiorno molti non sanno più chiedere perdono. Essi mettono di nuovo il Figlio di Dio sulla croce. Per questo ho voluto venire a ricordarvelo, soprattutto qui in***

Ruanda, perché qui ci sono ancora persone umili che non sono attaccate alla ricchezza e ai soldi". (31.5.1982)

Il 9 Agosto 1982, la Madonna piange ed i veggenti piangono con Lei, perché manifestava loro inquietanti immagini del futuro: terribili battaglie, fiumi di sangue, cadaveri abbandonati, un abisso spalancato.... Queste Apparizioni sono state ufficialmente riconosciute dalla Chiesa il 29.6.2001.

✝ Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. *Gloria al Padre...*

Mio Dio, ti offro questa Coroncina dei dolori per la Tua maggior gloria, in onore della Tua Santa Madre. **Mediterò e condividerò la Sua sofferenza.**

✝ O Maria, Ti supplico, per le lacrime che hai versato in quei momenti, ottieni a me e a tutti i peccatori il pentimento delle nostre colpe. Recitiamo la Coroncina pregandoti per tutto il bene che ci hai fatto donandoci il Redentore, che noi, purtroppo, continuiamo a crocifiggere ogni giorno. Sappiamo che se qualcuno è stato ingrato verso un altro che gli ha fatto del bene e lo vuole ringraziare, la prima cosa che fa è riconciliarsi con lui; per questo recitiamo la Coroncina pensando alla morte di Gesù per i nostri peccati e chiedendogli perdono.

si dica il CREDO....

A me peccatore e a tutti i peccatori concedi la contrizione perfetta dei nostri peccati (3 volte)

PRIMO DOLORE

Il vecchio Simeone annuncia a Maria che una spada di dolore le trapasserà l'anima.

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima". (Lc 2,33-35)

1Padre nostro - 7Ave Maria....

Madre piena di misericordia ricorda al nostro cuore, le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.

SECONDO DOLORE

Maria fugge in Egitto con Gesù e Giuseppe. I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre, e nella notte fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. (Mt 2,13-15) *1Padre nostro - 7Ave Maria....*

Madre piena di misericordia ricorda al nostro cuore, le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.

TERZO DOLORE

Lo smarrimento di Gesù. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". (Lc 2,48)

1Padre nostro - 7Ave Maria....

Madre piena di misericordia ricorda al nostro cuore, le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.

QUARTO DOLORE

Maria incontra suo Figlio carico della Croce. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. (Lc 23,27)

1Padre nostro - 7Ave Maria....

Madre piena di misericordia ricorda al nostro cuore, le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.

QUINTO DOLORE

Maria sta presso la Croce del Figlio. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù, allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E dal quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19,25-27) *1Padre nostro - 7Ave Maria....*

Madre piena di misericordia ricorda al nostro cuore, le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.

SESTO DOLORE

Maria riceve il corpo inanimato di suo Figlio. Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza di seppellire per i Giudei. (Gv 19,38-40) *1Padre nostro - 7Ave Maria....*

Madre piena di misericordia ricorda al nostro cuore, le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.

SETTIMO DOLORE

Maria alla tomba di Gesù. Ora, nel luogo dov'era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parasceve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino. (Gv 19,41-42) *1Padre nostro - 7Ave Maria....*

Madre piena di misericordia ricorda al nostro cuore, le sofferenze di Gesù durante la sua Passione.

+ Preghiamo: O Maria, quale dolore provi ancora oggi nel constatare che tante volte il sepolcro di Gesù sta nei nostri cuori. Vieni, o Madre e con la Tua tenerezza visita il nostro cuore nel quale, a causa del peccato, spesso seppelliamo l'amore divino. E quando abbiamo l'impressione di avere la morte nel cuore, donaci la grazia di volgere prontamente il nostro sguardo a Gesù Misericordioso e di riconoscere in Lui la Risurrezione e la Vita. Amen.

LITANIE ALLA BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA

+ Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.
Christe, eléison. Christe, eléison.
Kyrie, eléison. Kyrie, eléison.
Christe, audi nos. Christe, audi nos.
Christe, exáudi nos. Christe, exáudi nos.
Pater de cælis Deus, miserére nobis.
Fili, Redemptor mundi, Deus, miserére nobis
Spiritus Sancte, Deus, miserére nobis
Sancta Trinitas, unus Deus, miserére nobis.

Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
Madre del Crocefisso Redentore	prega per noi
Madre dal Cuore trafitto	prega per noi
Madre dei redenti nel santo Battesimo	prega per noi
Madre dei viventi	prega per noi
Madre dei veri discepoli	prega per noi
Madre dolorosa	prega per noi
Madre lacrimosa	prega per noi
Madre afflitta	prega per noi
Madre derelitta	prega per noi
Madre desolata	prega per noi
Madre del Figlio privata	"
Madre dalla spada trafitta	"
Madre col Cuore alla Croce confitta	prega per noi
Madre degli orfani	"
Fonte di lacrime purificatrici	prega per noi
Cumulo di patimenti per le offese a Dio	prega per noi
Specchio di pazienza e di ogni virtù	prega per noi
Rupe di costanza	"
Ancòra di confidenza divina	"
Rifugio dei derelitti	"
Difesa degli oppressi	"
Rifugio degli increduli	"
Sollievo dei miseri	"
Medicina dei penitenti	"
Forza dei deboli	"
Porto dei naufraghi	"
Terrore dei demoni	"
Debellatrice di tutte le eresie	"
Luce dei profeti	"
Guida sicura degli apostoli	"
Corona dei martiri	"
Sostegno e Consigliera dei Confessori	"
Consolazione delle vedove	"
Letizia di tutti i santi	"
Novella Eva	prega per noi
Socia del Redentore	prega per noi
Serva della riconciliazione	prega per noi
Difesa degli innocenti	prega per noi
Coraggio dei perseguitati	prega per noi
Fortezza degli oppressi	prega per noi
Speranza dei peccatori	prega per noi
Consolazione degli afflitti	prega per noi
Conforto degli esuli	prega per noi
Sostegno dei deboli	prega per noi
Sollievo degli infermi e per i moribondi	prega per noi
Regina dei martiri	prega per noi
Gloria della Chiesa	prega per noi
Trionfatrice della Pasqua del Figlio Divino	prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, per i Dolori della Tua dolce Madre, perdonaci.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, per le Glorie della Tua dolce Madre, ascoltaci.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, per averci donato la Tua Madre ai piedi della Croce, abbi pietà di noi.

+ *Prega per noi, Santa Madre di Dio, dolente a causa nostra; e saremo fatti degni delle promesse di Cristo.*

+ Preghiamo: O Dio, Padre nostro amorosissimo, Tu hai voluto che la vita della Beata Vergine Maria, Tempio incorrotto dello Spirito Santo, fosse segnata dal mistero del dolore, associato interamente alla passione del Divin Figlio inchiodato per noi alla Croce, concedici Ti preghiamo, di camminare con Lei sulla via della fede, della speranza e della carità per unire le nostre sofferenze alla Passione di Gesù Cristo, perché diventino esse stesse occasione di grazia e strumento di salvezza per noi, i nostri cari e per la conversione di tutti i poveri peccatori.

Amen.

+ Ci protegga la Beata Vergine Maria Addolorata, e ci guidi benigna nel cammino della vita. Amen.

- 8° giorno Novena Medaglia Miracolosa Beata Vergine Maria, pag.23....

26 novembre San Leonardo da Porto Maurizio che diede vita alla Via Crucis

Questo mistico fiore della numerosa famiglia dei seguaci di S. Francesco d'Assisi ebbe i natali a Portomaurizio, cittadina della Liguria, il 20 dicembre 1676.

I genitori, cristiani di specchiata virtù, l'educarono secondo le massime del Vangelo, ed il fanciullo corrispose fedelmente alle loro cure.

Per la sua svegliata intelligenza, ancora bambino, fu chiamato a Roma da uno zio paterno, perché potesse attendere allo studio con maggior frutto. Ammesso nelle scuole dei Gesuiti, fu tanto il profitto intellettuale e morale di Leonardo, che in breve fu il modello di tutti i suoi condiscipoli.

Durante i corsi di studio, si sentì inclinato alla vita religiosa e manifestò il suo desiderio di lasciare il mondo, ma lo zio si mostrò contrario, e poichè il nipote insisteva lo cacciò di casa ricolmandolo di ingiurie. Il Signore però benedisse i suoi desideri e poco dopo poté entrare in un convento di Padri Francescani. Ordinato sacerdote, si diede al ministero della predicazione manifestando il suo zelo apostolico in modo tutto particolare nelle Missioni tenute al popolo. Le sue parole producevano nelle anime i più salutari effetti. Numerosissime furono le Missioni da lui predicate, ed è per questo che per 44 anni continui lo vediamo correre in ogni parte d'Italia. Dovunque conduceva a Dio i peccatori, confermava i buoni nella retta via, eccitava i ferventi alla santità. **I Novissimi e particolarmente la Passione del Divin Salvatore erano i suoi argomenti prediletti.** A Roma, tutte le persone più ragguardevoli accorrevano ad ascoltarlo, e più di una volta furono presenti alle sue prediche oltre venti cardinali e lo stesso Sommo Pontefice Benedetto XIV.

A lui si deve la grande diffusione della pratica della Via Crucis – [vedi qui](#) - che egli istituì in ben 572 luoghi. Digiunava ogni sabato, faceva ogni giorno particolari pratiche di pietà in onore di Maria, non celebrava mai la S. Messa senza cilicio, camminava sempre scalzo e visse sempre nella più stretta povertà.

Mentre predicava le Missioni nelle montagne del Bolognese nel 1751, ebbe ordine dal Papa di ritornare a Roma prima della fine di novembre. Ubbidiente come sempre, benchè malaticcio, il 15 del mese si mise in viaggio e giunse a Roma la mattina del 25, ma era moribondo. Dopo poche ore volava in cielo. Benedetto XIV all'annuncio della sua morte, esclamò: «**Abbiamo perduto molto, ma abbiamo acquistato un protettore in cielo**». Fu canonizzato da Pio IX il 29 giugno 1867, e Pio XI il 17 marzo 1923 lo proclamava patrono delle Missioni popolari.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE A SAN LEONARDO

+ O Dio, che per ridurre a penitenza i cuori ostinati dei peccatori hai reso potente in opere ed in parole il beato Leonardo tuo confessore, concedici, te ne preghiamo, che per i suoi meriti e preghiere possiamo pentirci dei nostri peccati. Amen

PREGHIERA SCRITTA DA SAN LEONARDO

+ Vieni, o mio caro Gesù, vieni dentro questo mio povero cuore e sazia le mie breme; vieni e santifica la mia anima: vieni Gesù dolcissimo, vieni col tuo santissimo Cuore dentro il mio povero cuore, che ti dono e ti offro. Amen. *3Gloria al Padre....*

- 2° giorno Triduo a Nostra Signora del Dolore di Kibeho: per il testo pag.30

- 9° giorno Novena Medaglia Miracolosa Beata Vergine Maria, pag.23....

27 novembre Festa della Medaglia Miracolosa

ATTENZIONE, 2022 PRIMA DOMENICA D'AVVENTO

- **ATTENZIONE: inizia l'Avvento** e per il Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, con l'Immacolata vogliamo continuare insieme questo percorso ecclesiale, nella Comunione dei Santi, per tutto dicembre: con **l'Inno "Ti saluto, o Maria"** di sant'Efrem:

+ Ti saluto, o Maria, tutta Pura, tutta Irreprensibile e degna di lode.
Tu sei la "Corredentrice", la Rugiada del mio arido cuore,
la serena Luce della mia mente confusa, la Riparatrice di tutti i miei mali.
Compatisci, o Purissima, l'infermità dell'anima mia.
Tu puoi ogni cosa, perché sei la Madre di Dio;
a Te nulla si nega, perché sei la Regina.
Non disprezzare la mia preghiera e il mio pianto, non deludere la mia attesa.
Piega il Figlio Tuo in mio favore e, finché durerà questa vita, difendimi, proteggimi,
custodiscimi. Amen. *3Ave Maria....*

Terminata la Novena, o il Triduo per la Medaglia Miracolosa, si conclude il giorno 27 con l'andare alla Messa, chi può, confessarsi almeno nella settimana e fare oggi:

ATTO DI CONSACRAZIONE alla Medaglia Miracolosa che è Maria nostra Madre

+ O Maria concepita senza peccato originale, Madre di Dio e Madre degli uomini, discepolo di Cristo Gesù, voi siete benedetta fra tutte le donne e tutte le generazioni vi proclamano beata.

Modello di consacrazione a Dio, che santa Caterina Labouré, che venne a perdere la sua mamma, ha scelto per Madre, a mia volta io vi scelgo per Madre, al fine di consacrarmi a Dio Padre.

Stando in piedi ai piedi della Croce, il vostro Cuore immacolato è stato trafitto dal dolore come di una spada, e il vostro Cuore si è unito al Cuore di vostro Figlio.

Poiché la grazia scorre dal sacro Cuore di Gesù, su noi tutti, passando attraverso le vostre mani, accettate il mio essere tutto intero, disponete di me, corpo e anima, per camminare al seguito di Cristo e ricevere la luce e la forza dallo Spirito Santo.

In segno di questa consacrazione, io porterò la santa Medaglia con fiducia affinché il Dio d'Amore, Padre, Figlio e Spirito Santo, regni nel mio cuore di battezzato e in tutti i cuori. A Lui la gloria per i secoli dei secoli. Amen. *Salve Regina....*

O Maria concepita senza peccato originale, pregate per noi, che ricorriamo a voi. Concedimi di lodarti o Vergine Santissima - dammi la forza contro i tuoi nemici.

e: SUPPLICA ALLA MADONNA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA da recitarsi il 27 novembre, ed anche ogni 27 del mese e in ogni urgente necessità.

+ O Vergine Immacolata, eccoci qui prostrati davanti a Te, celebrando il ricordo della consegna della tua Medaglia, come segno del tuo amore e della tua misericordia. Noi sappiamo che sempre e dovunque sei disposta ad esaudire le preghiere di noi tuoi figli; ma vi sono giorni ed ore in cui ti compiacci di spargere più abbondantemente i tesori delle tue grazie.

Ebbene, noi veniamo a Te, ripieni di immensa gratitudine ed illimitata fiducia per ringraziarti del gran dono che ci hai fatto, dandoci la tua immagine, affinché fosse per noi attestato d'affetto e pegno di protezione. Noi ti promettiamo che, secondo il tuo desiderio, la Santa Medaglia sarà il segno della tua presenza accanto a noi; sarà come un libro su cui impareremo a conoscere, seguendo il tuo consiglio, quanto ci ami e quanto noi dobbiamo fare, affinché si compia in noi la salvezza che Gesù ci ha portato. Sì, il tuo cuore trafitto, rappresentato sulla Medaglia, poggerà simbolicamente sul nostro e lo farà palpitare all'unisono col tuo; lo accenderà d'amore per Gesù e lo fortificherà per esserGli fedele in tutto, ogni giorno di più.

Questa è l'ora tua, o Maria, l'ora della tua bontà inesauribile, della tua misericordia trionfante; l'ora in cui facesti sgorgare per mezzo della tua Medaglia, quel torrente di grazie e di prodigi che inondò la terra.

Fa', o Madre, che quest'ora, che ci ricorda la dolce commozione del tuo cuore, nel consegnarci il segno del tuo amore, sia anche la nostra ora: l'ora della nostra sincera conversione e l'ora del pieno esaudimento dei nostri voti da parte tua.

Tu hai promesso che grandi sarebbero state le grazie per chi le avesse domandate con fiducia; volgi benigna, allora, il tuo sguardo sulle nostre suppliche. Noi forse non meritiamo le tue grazie: ma a chi ricorreremo, o Maria, se non a Te, che sei la Madre nostra, nelle cui mani Dio ha posto tutte le sue grazie?

Abbi dunque pietà di noi ed esaudiscici.

Te lo domandiamo per la tua Immacolata Concezione e per l'amore che ti spinse a darci la tua preziosa Medaglia.

O Consolatrice degli afflitti, o Rifugio dei peccatori, o Aiuto dei cristiani, o Madre della conversione, vieni in nostro aiuto.

Fa' che la tua Medaglia sparga su di noi e su tutti i nostri cari i tuoi raggi benefici, guarisca i nostri ammalati, conceda pace alle nostre famiglie, dia a tutti forza per testimoniare la fede. Essa ci scampi da ogni pericolo e porti conforto a chi soffre, consolazione a chi piange, luce e forza a tutti.

In modo particolare, o Maria, ti chiediamo in questo momento la conversione dei peccatori, soprattutto di coloro che sono a noi più cari.

Tu, che portando alla fede con la tua Medaglia Alfonso Ratisbonne ti sei rivelata come Madre della conversione, ricordati di tutti coloro che non hanno fede o vivono lontani dalla grazia.

Concedi, infine, o Maria, che dopo averti amata, invocata e servita sulla terra, possiamo lodarti in eterno godendo con te la felicità eterna del Paradiso. Amen.

Salve Regina....

O Maria concepita senza peccato originale, pregate per noi, che ricorriamo a voi. Concedimi di lodarti o Vergine Santissima - dammi la forza contro i tuoi nemici.

- 3° giorno Triduo a Nostra Signora del Dolore di Kibeho: per il testo pag.30

- ricordiamo di ripetere durante il mese, per chi può e vuole, le Preghiere per le Anime del Purgatorio ...

28 novembre Festa di Nostra Signora dei Dolori di Kibeho in Rwanda - mentre, per la famiglia Vincenziana si ricorda Santa Caterina Labourè della Medaglia Miracolosa, per il calendario liturgico la sua Festa è al 31 dicembre.

Il principale messaggio di Nostra Signora del Dolore, dato a Maria Chiara Mukangango, una delle tre Veggenti protagoniste delle apparizioni riconosciute di Kibeho (Ruanda), gli fu dato il 6 marzo del 1982 e si riferisce alla recita del Rosario dei sette dolori. Questo, che non sostituisce il Rosario, era già conosciuto nei secoli XIV e XV (ossia dal 1300 e 1400 circa). Per questo abbiamo voluto onorare la richiesta della nostra Mamma, con un Triduo dedicato alla meditazione dei suoi Dolori per noi.

Una dichiarazione del Vescovo di Gikongoro, la diocesi di appartenenza di Kibeho, preparata in accordo con la Congregazione per la Dottrina della Fede, è stata resa nota in contemporanea, nel maggio 2003, in Africa e in Vaticano, per ufficializzare quello che è un evento straordinario. Un documento lungo ventitre pagine che rappresenta il frutto di una lunga e prudente inchiesta da parte della Chiesa:

"La Vergine Maria è apparsa a Kibeho, nella giornata del 28 novembre 1981 - ha affermato il Vescovo Monsignor Augustin Misago - e nel corso dei mesi seguenti. Ci sono più buone ragioni per crederlo che per negarlo. A questo riguardo, solo le tre veggenti dell' inizio meritano di essere considerate come autentiche; si tratta di Alphonsine Mumureke, Anathalie Mukamazimpaka e Marie-Claire Mukangango".

La storia di Kibeho cominciò alle 12,35 di un sabato, il 28 novembre 1981, in un Collegio gestito da Suore locali, frequentato da poco più di un centinaio di ragazze della zona. Un Collegio rurale, povero, dove si imparava a diventare maestre oppure segretarie. Era diretto da tre Suore che fungevano anche da insegnanti. Gli altri insegnanti, una donna e cinque uomini, erano laici. Il complesso non era dotato di Cappella e, quindi, non vi era un clima religioso particolarmente sentito.

Quel giorno tutte le ragazze del Collegio erano nel refettorio. La prima del gruppo a "vedere" fu Alphonsine Mumureke, di sedici anni. Secondo quanto lei stessa scrive nel suo diario, stava servendo a tavola le sue compagne, quando udì una voce femminile che la chiamava: "*Figlia mia, vieni qui*". Si diresse verso il corridoio, accanto al refettorio, e lì le apparve una "*Donna di incomparabile bellezza*".

Era vestita di bianco, con un velo bianco sulla testa, che nascondeva i capelli, e che sembrava unito al resto del vestito, che non aveva cuciture. Era scalza e le sue mani erano giunte sul petto con le dita rivolte al cielo. Nostra Signora, come lei disse, non

era proprio bianca (muzungu) quale si vede nei santini, ma neppure nera. Alphonsine affermerà, nella sua testimonianza, di non riuscire a dire con esattezza di che colore fosse la sua pelle.

Alphonsine le domandò: "Chi sei?"; e lei rispose, in lingua rwandese: "**Io sono la Madre del Verbo**".

Nostra Signora disse ancora: "**Sono venuta per preparare la strada a mio Figlio per il vostro bene e voi non volete capire. Il tempo rimasto è poco e voi siete distratti. Siete distratti dai beni effimeri di questo mondo. Ho visto molti dei miei figli perdersi e sono venuta per mostrargli la vera strada**".

In un'altra occasione la Madre di Dio spiegò: "**Chi mi cerca mi trova! Io mi rivelo dove voglio, quando voglio e a chi io voglio. Io non vengo soltanto per Kibeho, non soltanto per la diocesi di Butare, non soltanto per il Ruanda, non soltanto per l'Africa, ma per il mondo intero**".

Ad Emmanuel Gesù disse: "**...Il mondo è pieno di odio. Voi riconoscerete il momento del Mio ritorno quando vedrete scoppiare le guerre di religione. Quando vedrete accadere questo, sappiate che sto per arrivare. Nulla potrà fermare queste guerre**". Nostra Signora disse a Vestine, nella Pasqua del 1983, che **il mondo non solo è diventato indifferente a Dio ma si è messo contro di Lui. Gli uomini devono pentirsi e chiedere perdono.**

Nostra Signora mostrò a Vestine il destino di chi rifiuterà di pentirsi: *il Purgatorio e l'Inferno*. Vestine raccontò di essere stata condotta dalla Madonna in luoghi che non erano sulla terra. Disse di essersi trovata in un universo differente dal nostro, diversissimo da quello che conosciamo o da qualsiasi altro che possiamo immaginare. Visitò un luogo dove vide un immenso fuoco. La grande sofferenza di quel luogo non era dovuta tanto al fuoco in sé quanto alla totale assenza di Dio.

Visitò anche un luogo dove vide molti bambini che pregavano e cantavano. Anche se apparentemente potevano sembrare felici stavano soffrendo, spiegò Vestine. La Madonna riferendosi a questa visione le disse che **il Purgatorio è un luogo di riconciliazione prima di raggiungere Dio**. Alla veggente venne anche mostrato un luogo di splendida luce e perfetta felicità, il Paradiso.

Vestine parlava spesso dell'imminente ritorno di Gesù e supplicava la gente di prepararsi per questo evento. Sottolineava il bisogno per tutti sulla terra di accostarsi al più presto alla Confessione per ottenere il perdono di tutti i peccati dell'umanità attraverso questo sacramento. La ragazza metteva l'accento sulla necessità di staccarsi dai beni terreni e di concentrarsi invece su una continua ricerca di Dio.

Anathalie diceva che Maria in questo momento sta chiedendo all'umanità di svegliarsi dal suo torpore. Dobbiamo dedicarci alla preghiera - aggiungeva la veggente - dobbiamo sviluppare in noi stessi le virtù della carità, della disponibilità e dell'umiltà. Il 27 marzo 1982 la Madonna disse a Marie Claire: "**Il mondo è sull'orlo di una catastrofe**". La veggente diceva alla gente: "Meditate sulle sofferenze di Nostro Signore Gesù e sul profondo dolore di Sua Madre. Pregate il Rosario, specialmente i Misteri Dolorosi per ricevere la grazia di pentirvi". Il vescovo locale diede l'approvazione alla devozione di Nostra Signora di Kibeho dedicando il Santuario a Nostra Signora dei Dolori. Si tratta delle più importanti apparizioni di Gesù e Maria nel continente africano, riconosciute dalla Chiesa.

Breve Supplica a Nostra Signora dei Dolori di Kibeho

+ Beata Vergine Maria, Madre del Verbo, Madre di tutti quelli che credono in Lui e pentiti l'accolgono nella loro vita, eccoci davanti a Te per contemplarTi e supplicarTi. Noi crediamo che Tu sei fra noi, come una Madre tra i suoi bambini, anche se i nostri occhi della carne non ti vedono; noi crediamo che Tu sei la Madre di Dio.

Crediamo in Te, sul cammino che ci porta a Gesù il Salvatore, e Ti benediciamo per tutti i benefici di cui ci riempi senza sosta, specialmente, poiché, nella Tua umiltà, Ti sei degnata di apparire miracolosamente a Kibeho, nel momento in cui la nostra terra ne aveva tanto bisogno. Ma il Tuo messaggio corre veloce e supera ogni confine, per ammonire noi miseri peccatori, sparsi in tutto il mondo.

Per la dolorosa Passione del Tuo Divin Figlio e per i Tuoi santi Dolori Ti supplichiamo: donaci sempre la luce e la forza necessari per accogliere con rapidità il Tuo appello a convertirci, a pentirci e a vivere secondo il Vangelo di Tuo Figlio.

Insegnaci a pregare senza ipocrisia e ad amarci gli uni gli altri come Lui ci ha amato, perché, come Tu hai chiesto, noi fossimo dei bei fiori che diffondono ovunque e su tutti il loro buon profumo cristiano.

O Santa Maria Madre di Dio, Nostra Signora dei Dolori, insegnaci a comprendere il valore della croce nella nostra vita, perché quello che manca alle sofferenze di Cristo, noi lo riceviamo nella nostra propria carne a favore del Suo Corpo mistico che è la Chiesa che dobbiamo e vogliamo amare qui sulla terra e per l'eternità. Infondi nei laici e nei Pastori il prezioso sacro Timor di Dio e l'Amore costante alle Sue divine leggi, e quando finirà il nostro pellegrinaggio su questa terra, ci sia concessa quella salvezza per vivere eternamente con Te e tutti i Santi, nel Regno dei Cieli.

Amen. *1Pater, Ave e Gloria...*

- Imprimatur del Vescovo di Gikongoro, Augustin Misago -

29 novembre - Inizia la Novena alla Vergine Maria IMMACOLATA... tra le tante Novene e tutte validissime all'Immacolata, come l'antico Stellario che potrete trovare qui, noi vogliamo consigliare e far conoscere quella composta e pregata da San Pio X

- 1° giorno breve Novena all'Immacolata composta da San Pio X

(dal 29 novembre al 7 dicembre, si ripete per nove giorni la seguente preghiera unendola o all'inizio o al termine del santo Rosario, o al termine di una Messa)

+ Tota Pulchra es Maria (Tutta pura sei Maria)

Vergine Santissima che piaceste al Signore e diveniste Sua Madre. Immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore, concepita senza peccato, guardate benigna ai miseri che implorano il Vostro potente patrocinio. Il maligno serpente contro cui fu scagliata la prima maledizione continua, purtroppo, a combattere e ad insidiare i miseri figli di Eva. Voi, o benedetta Madre nostra, nostra Regina e Avvocata, che fin dal primo istante del Vostro concepimento schiacciaste il capo del nemico, accogliete le preghiere – che uniti con Voi in un cuor solo – Vi scongiuriamo di presentare al trono di Dio, perché non cediamo giammai alle insidie che ci vengono tese, così che tutti arriviamo al porto della salute, e fra tanti pericoli, la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace. Così sia. + *Un Pater, un'Ave Maria un Gloria*

Tota pulchra es Maria, et macula originalis non est in Te.

Tu gloria Jerusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri. Tu Advocata peccatorum.

O Maria! O Maria! Virgo prudentissima. Mater clementissima.

Ora pro nobis, intercede pro nobis, ad Dominum Jesum Christum.

Tutta pura sei, Maria, e il peccato originale non è in te.
Tu gloria di Gerusalemme, tu letizia d'Israele. Tu onore del nostro popolo, tu avvocata dei peccatori. O Maria! O Maria! Vergine prudentissima, Madre clementissima, prega per noi, intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo.

O Maria concepita senza peccato originale, pregate per noi che ricorriamo a voi.

30 novembre Sant'Andrea Apostolo del Signore Gesù

Tra gli apostoli è il primo che incontriamo nei Vangeli: il pescatore Andrea, nato a Bethsaida di Galilea, fratello di Simon Pietro. Il Vangelo di Giovanni (cap. 1) ce lo mostra con un amico mentre segue la predicazione del Battista; il quale, vedendo passare Gesù da lui battezzato il giorno prima, esclama: "**Ecco l'agnello di Dio!**". Parole che immediatamente spingono Andrea e il suo amico verso Gesù: lo raggiungono, gli parlano e Andrea corre poi a informare il fratello: "**Abbiamo trovato il Messia!**". Poco dopo, ecco pure Simone davanti a Gesù; il quale "fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni: ti chiamerai Cefa"". Questa è la presentazione. Poi viene la chiamata. I due fratelli sono tornati al loro lavoro di pescatori sul "mare di Galilea": ma lasciano tutto di colpo quando arriva Gesù e dice: "**Seguitemi, vi farò pescatori di uomini**" (Matteo 4,18-20).

Troviamo poi Andrea nel gruppetto – con Pietro, Giacomo e Giovanni – che sul monte degli Ulivi, "in disparte", interroga Gesù sui segni degli ultimi tempi: e la risposta è nota come il "discorso escatologico" del Signore, che insegna come ci si deve preparare alla venuta del Figlio dell'Uomo "con grande potenza e gloria" (Marco 13). Infine, il nome di Andrea compare nel primo capitolo degli Atti con quelli degli altri Apostoli diretti a Gerusalemme dopo l'Ascensione.

E poi la Scrittura non dice altro di lui, mentre ne parlano alcuni testi apocrifi, ossia non canonici. Uno di questi, del II secolo, pubblicato nel 1740 dal Muratori, afferma che Andrea ha incoraggiato Giovanni a scrivere il suo Vangelo. E un testo copto contiene questa benedizione di Gesù ad Andrea: "*Tu sarai una colonna di luce nel mio regno, in Gerusalemme, la mia città prediletta. Amen*". Lo storico Eusebio di Cesarea (ca. 265-340) scrive che Andrea predica il Vangelo in Asia Minore e nella Russia meridionale. Poi, passato in Grecia, guida i cristiani di Patrasso. E qui subisce il martirio per crocifissione: appeso con funi a testa in giù, secondo una tradizione, a una croce in forma di X; quella detta poi "**croce di Sant'Andrea**". Questo accade intorno all'anno 60, un 30 novembre.

Nel 357 i suoi resti vengono portati a Costantinopoli; ma il capo, tranne un frammento, resta a Patrasso. Nel 1206, durante l'occupazione di Costantinopoli (quarta crociata) il legato pontificio cardinale Capuano, di Amalfi, trasferisce quelle reliquie in Italia. E nel 1208 gli amalfitani le accolgono solennemente nella cripta del loro Duomo. Quando nel 1460 i Turchi invadono la Grecia, il capo dell'Apostolo viene portato da Patrasso a Roma, dove sarà custodito in San Pietro per cinque secoli. Ossia fino a quando il papa Paolo VI, nel 1964, farà restituire la reliquia alla Chiesa di Patrasso.

PREGHIERA DI SANT'ANDREA APOSTOLO

(Racconto del VI secolo "Passione di Andrea", ricordata da Papa Benedetto XVI [nella catechesi su S. Andrea Apostolo](#))

+ **Salve, o Croce**, inaugurata per mezzo del corpo di Cristo e divenuta adorna delle sue membra, come fossero perle preziose.

Prima che il Signore salisse su di te, tu incutevi un timore terreno.

Ora invece, dotata di un amore celeste, sei ricevuta come un dono.

I credenti sanno, a tuo riguardo, quanta gioia tu possiedi, quanti regali tu tieni preparati.

Sicuro dunque e pieno di gioia io vengo a te, perché anche tu mi riceva esultante come discepolo di colui che fu sospeso a te.

O Croce beata, che ricevesti la maestà e la bellezza delle membra del Signore!

Prendimi e portami lontano dagli uomini e rendimi al mio Maestro, affinché per mezzo tuo mi riceva chi per te mi ha redento.

Salve, o Croce; sì, salve davvero! *1Pater, Ave e Gloria...*

- 2° giorno breve Novena all'Immacolata composta da San Pio X, pag.38

Buon Tempo di Avvento a tutti, Ave Maria e sia lodato Gesù Cristo.